

2017

I minori stranieri non accompagnati lungo il confine setentrionale italiano

INTERSS  S





RICERCA E REDAZIONE

Francesco Sinchetto / Michele Vitobello

HANNO COLLABORATO

Alessandro Verona / Daniela Zitarosa / Tiziana Colasanti

FOTOGRAFIE

Alessio Cupelli / Timon Koch / Archivio Intersos

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Tommaso Dal Poz

CON IL SUPPORTO DI



OPEN SOCIETY
FOUNDATIONS

Indice

Executive Summary	pag 9
Introduzione	pag 11
Flussi e Rotte Migratorie	pag 14
Caratteristiche della popolazione di Minori Stranieri Non Accompagnati	pag 20
Legal Framework	pag 24
Tabella di riepilogo delle principali violazioni ai confini da parte di Francia, Svizzera e Austria	pag 29
Nord-Ovest	pag 30
Nord	pag 40
Nord-Est	pag 46
Conclusioni	pag 59
Bibliografia	pag 63
Allegati	pag 65

Executive Summary

L'arrivo di minori stranieri non accompagnati in Italia è un fenomeno stabilmente presente ormai da diversi anni. Il numero totale di minori intercettati e registrati dalle autorità italiane negli ultimi sei anni è di 62.672¹. A partire dal 2011 il numero degli arrivi di MSNA è costantemente aumentato di anno in anno fino alla lieve flessione registrata nei primi sette mesi del 2017 (rispetto ai dati sugli arrivi relativi al medesimo arco temporale nel 2016), con l'arrivo di 12.656 minori non accompagnati, che rappresentano il 13% della popolazione migrante giunta nell'ultimo anno².

Fra i MSNA censiti uno su quattro è fuoriuscito dalle strutture di accoglienza, rendendosi irreperibile³. Un così alto tasso di abbandono dei centri da parte dei minori è principalmente da ricondurre alla volontà di raggiungere direttamente altri Stati dell'Unione Europea, viste anche le disfunzioni del circuito d'accoglienza italiano e i lunghi tempi necessari per l'attivazione e la conclusione delle procedure di riunificazione familiare e di riconoscimento della protezione internazionale.

Anche in considerazione del connotato dell'irregolarità, intesa non come presenza illegale sul territorio ma insita nel discostarsi dai percorsi preordinati, caratterizzante la condizione dei transitanti, che paiono formare una sorta di "popolo dei sommersi", non è previsto per gli stessi, minori inclusi, alcun tipo di accoglienza temporanea o di sostegno formale. La suddetta categoria, massicciamente presente nella realtà, non è infatti giuridicamente contemplata e riconosciuta come tale: non è quindi destinataria di alcuna disciplina particolare e, a maggior ragione, di alcuna tutela, anche per ciò che concerne la previsione di servizi relativi al soddisfacimento di bisogni primari.

In un simile contesto è evidente come risulti utile, se non necessaria, un'attività di supporto ai precari interventi emergenziali messi in piedi dalle istituzioni, dalle organizzazioni umanitarie e dalla società civile.

Dal 2011 è attivo a Roma il centro d'accoglienza notturno A28 per minori stranieri in transito di Intersos. In cinque anni il centro ha offerto un luogo protetto a più di 4.000 minori stranieri non accompagnati in transito nel nostro Paese. Nel 2016 il Centro A28 ha accolto 1.112 minori eritrei non accompagnati, un terzo del totale di quelli arrivati in Italia nello stesso anno. In collegamento con il centro un ruolo fondamentale è svolto dal servizio di Unità di Strada, attivato da Intersos già dal novembre 2016 in partenariato con Unicef, volto al monitoraggio del territorio, alla promozione del servizio e all'individuazione dei casi più vulnerabili.

Sulla scia di questo primo progetto, negli ultimi due anni

Intersos ha ampliato gli interventi dedicati all'accoglienza e all'assistenza dei minori stranieri non accompagnati transitanti in Italia o usciti dai canali dell'accoglienza ufficiale.

Sono quindi sorti in collaborazione con Unicef, dal marzo del 2017, gli interventi di Como e Ventimiglia, alla luce del particolare incremento dei flussi nelle rispettive zone frontaliere, col conseguente inasprimento dei controlli di frontiera da parte degli Stati confinanti e un sempre maggiore numero di persone respinte in Italia costrette a confrontarsi con una logorante situazione di stallo e priva di prospettive.

I progetti a Como e Ventimiglia sono rivolti a facilitare la presa in carico dei minori stranieri non accompagnati intercettati, 1070 a Como e 1418 a Ventimiglia, attraverso l'informativa, il supporto e l'assistenza legale. Tramite la collaborazione con le realtà presenti sul territorio e le istituzioni di riferimento vengono attivati, ove possibile, percorsi ad hoc per i MSNA, a partire dall'accesso alla procedura per la richiesta di protezione internazionale fino all'inserimento nelle strutture di seconda accoglienza. Inoltre a Ventimiglia è presente da aprile 2017 una clinica mobile che offre assistenza sanitaria di base ai soggetti che si trovano fuori dai centri di accoglienza. I casi di maggior rilievo, sotto il profilo della gravità delle violazioni eccepite o del grado di complessità della vicenda, sono stati seguiti con l'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione, mentre per le procedure di ricongiungimento familiare è stata instaurata una collaborazione con Safe Passage.

Grazie al sostegno di Open Society Foundation, è stato effettuato, da agosto a ottobre del 2017, un monitoraggio sulle condizioni dei minori stranieri non accompagnati lungo l'arco del confine settentrionale italiano.

Questo report è il frutto dell'attività di monitoraggio appena richiamata. La ricerca è stata condotta in raccordo con gli interventi sopra descritti, avvalendosi del materiale raccolto tramite le attività intraprese, costituito principalmente da interviste effettuate direttamente con i minori a Roma, Como e Ventimiglia e dalle informazioni assicurate dal dialogo costante con le istituzioni e le realtà della società civile operanti nel settore. Nelle località dove non è stabilmente presente un'équipe Intersos la ricerca è stata effettuata attraverso visite di monitoraggio, interviste con i migranti, incontri con le autorità coinvolte nella gestione del fenomeno migratorio e potendo contare su una stabile cooperazione con le associazioni attive sui territori.

¹ Fonte: Ministero dell'Interno, dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione, <http://www.libertacivilimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica/cruscotto-statistico-giornaliero>

² UNHCR, Italy - Unaccompanied and Separated Children (UASC) Dashboard, July

³ Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Introduzione



Lo stato di particolare vulnerabilità che caratterizza la condizione del migrante ed è connesso a quella di minore è acuito dal concorrere di queste due condizioni.

Quando, essendo fuggiti dal proprio Paese, al termine di un viaggio terrificante che può durare anni⁴, finalmente i migranti giungono alla meta, si trovano catapultati in una realtà sconosciuta, frastornati e spaesati, spesso si soccorrono all'arrivo, ma anche classificati, prelevati, smistati, trasferiti, costretti in molti casi a lunghe attese nei centri di accoglienza o abbandonati in strada.

Affrontare una situazione del genere non avendo neanche raggiunto l'età adulta, patendo la condizione di abbandono dovuta alla lontananza dal proprio nucleo familiare, accresce ulteriormente le difficoltà.

I motivi che spingono queste persone a partire attengono

tanto alla necessità di fuggire da contesti spesso infernali, quanto al desiderio di crearsi una nuova vita attraverso l'istruzione ed il lavoro⁵, lontano dalle violenze o privazioni in cui sono cresciute.

E' indubbio che la condizione dei soggetti transitori, con particolare riferimento ai minori, si accompagna a una preoccupante contrazione in concreto dei diritti sanciti e della fruibilità degli stessi, essendo il quadro normativo esistente scarsamente flessibile e non favorendo un agevole bilanciamento fra le istanze di protezione del minore e le aspettative dello stesso.

Le politiche europee sulla migrazione sono caratterizzate da una marcata impronta securitaria. Il fenomeno migratorio viene cioè considerato, trattato e regolamentato prevalentemente come questione di ordine pubblico e attraverso l'ottica del controllo. La conseguenza di questo

⁴ REACH, *Children on the move in Italy and Greece*, "In media, il viaggio dei bambini dura un anno e due mesi a partire dalla partenza dal paese di origine fino all'arrivo in Italia. Ripetutamente durante le interviste di gruppo, i bambini hanno riferito di essere stati rapiti da gruppi armati che gli hanno portati in posti denominati "Connection Houses" per estorcere soldi alle famiglie o per forzarli a lavorare in condizioni critiche. I bambini hanno parlato del loro tempo trascorso nelle "Connection Houses" come la più drammatica esperienza della loro vita. Le "Connection Houses" sono state descritte come strutture aperte, dove un gran numero di persone sono state tenute in cattività, talvolta sottoterra. I bambini hanno descritto di essere testimoni di torture quotidiane, uccisioni e violenze sessuali; tutti i bambini hanno riferito di essere stati picchiati, bruciati e torturati, e molti di loro hanno tutt'ora i segni di queste torture. Le torture di solito seguivano ai tentativi falliti per scappare dalle "Connection Houses".

⁵ I MSNA sono fra l'altro sottoposti a forti pressioni di varia natura, fra cui quelle da ricondurre alla necessità di soddisfare le aspettative dei familiari, i quali non di rado sono costretti ad indebitarsi per sostenere le spese del viaggio, con risvolti ricattatori preoccupanti. Le scelte fatte dai MSNA, una volta giunti in Italia, sono fortemente orientate ad un successo in ambito educativo o lavorativo, con importanti risvolti psicologici sulla salute degli stessi.



tipo di approccio e di visione è un sistema di analisi e gestione dai connotati tendenzialmente inumani, in quanto neganti la soggettività degli individui. Non pare infatti essere contemplata per queste persone la possibilità di dar seguito legittimamente alle proprie aspirazioni, tentando di conseguire la propria personale realizzazione. Ciò viene trattato alla stregua di un lusso che non ci si può permettere. Tuttavia è proprio sul lavoro di molti migranti, spesso prigionieri di una condizione di illegalità dalla quale è difficile uscire, anche a causa delle difficoltà a rendere effettive le tutele previste dalla legge, che si alimentano circuiti economici rilevanti, caratterizzati da un sistematico e consolidato sistema di sfruttamento che rasenta la schiavitù⁶.

Le politiche implementate in questo momento storico e le stesse dinamiche di controllo del fenomeno migratorio si accompagnano spesso a valutazioni ed azioni inconciliabili con un ordinamento democratico fondato sul riconoscimento e il rispetto dei diritti fondamentali. Sono stati infatti stipulati accordi, al fine di controllare i flussi migratori e ridurre gli arrivi in Europa, con Paesi

dove la violazione dei diritti fondamentali, la tortura e altre pratiche inumane costituiscono la norma⁷.

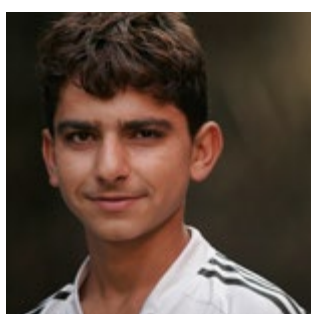
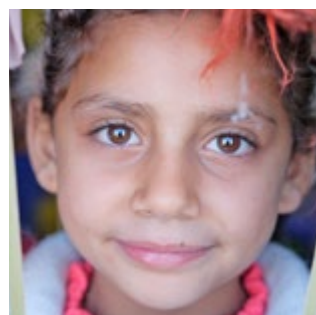
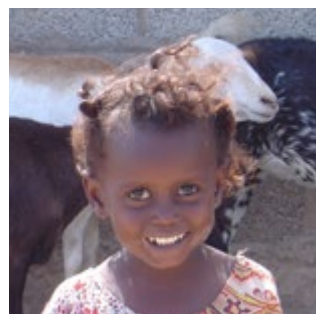
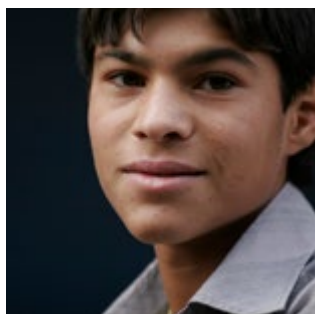
D'altra parte è noto come l'attuale assetto normativo europeo (in particolare regolamento Dublino III) risulti inappropriato rispetto a una razionale gestione degli arrivi e dei flussi, a fronte delle proporzioni assunte dal fenomeno migratorio.

Il flusso dei soggetti transitanti, lungo tutto il confine settentrionale italiano, coinvolge anche minori stranieri non accompagnati.

La forte resistenza da parte dei Paesi Membri rispetto a una radicale revisione delle regole e dei criteri in tema di accoglienza e presa in carico dei migranti all'interno dell'UE ha determinato l'impossibilità di adottare misure specifiche ed adeguate rispetto alla condizione dei transitanti, che, minori compresi, paiono essere stati destinati a uno "stato di invisibilità".

⁶ European Union Agency for Fundamental Rights, *Severe labour exploitation: workers moving within or into the European Union, States' obligations and victims' rights*

⁷ L'Italia ha siglato una serie di accordi bilaterali, da ultimo quello con la Libia, per la gestione dei flussi migratori, fra i quali il Processo di Khartoum e, più recentemente ha aderito ad una serie di Migration Compacts fra UE e gli stati di transito come Giordania, Libano, Niger, Nigeria, Senegal e Mali. Va poi menzionato anche l'accordo fra UE e Turchia del 18 marzo 2016. Il fine è quello di fermare il flusso migratorio offrendo supporto sul controllo dei confini e preordinando il tutto ad un controllo degli stessi volto a bloccare i transiti verso l'Europa. Per un esame più approfondito si rinvia al documento: ARCI, documento di analisi, *Le tappe del processo di esternalizzazione del controllo alle frontiere in Africa, dal Summit della Valletta ad oggi*.





Flussi e Rotte Migratorie

Il numero di minori stranieri non accompagnati risulta difficile da quantificare, comunque l'Italia rimane un paese di passaggio per buona parte di questi

Non sono presenti dei dati esaustivi che permettano di avere dei numeri globali sugli arrivi, in particolare riguardo ai movimenti via terra o aerei. Questa lacuna è rafforzata dall'esistenza di movimenti attraverso la rete dei trafficanti e dal fatto che alcuni minori tentino di rimanere invisibili per paura di rimanere bloccati in una situazione non voluta. I numeri sotto esposti sono pertanto sottostimati rispetto alla reale entità del fenomeno.

Secondo l'analisi dei dati del 2016 sono arrivati sulle coste italiane 25.846 bambini. Al 31 dicembre 2016 il numero complessivo dei minori accolti all'interno del circuito d'accoglienza era di 17.373, di 6.561 MSNA si è persa traccia⁸. I principali paesi di origine dei MSNA irreperibili sono: Egitto

1.468 (22,4%), Eritrea 1.381 (21%), Somalia 1.251 (19,1%), Afghanistan 653 (10%) e Nigeria 275 (4,2%). I dati del 2017 confermano questa tendenza, tanto che su un totale di 17.864 MSNA, 5.226, per lo più provenienti dall'Egitto 1.045 (20%), dall'Eritrea 899 (17,2%), Somalia 878 (16,8%), Afghanistan 549 (10,5%) e Guinea 298 (5,7%)⁹, sono fuoriusciti dai canali formali dell'accoglienza.

I MSNA arrivati in Italia nel 2017, al 31 luglio, sono 12.700 e costituiscono il 13% del numero totale di migranti arrivati con gli sbarchi¹⁰.

Il transito per il Nord Italia verso altri Stati UE è un fenomeno che, è costantemente aumentato, a partire dal 2015, in relazione alla permeabilità dei confini.

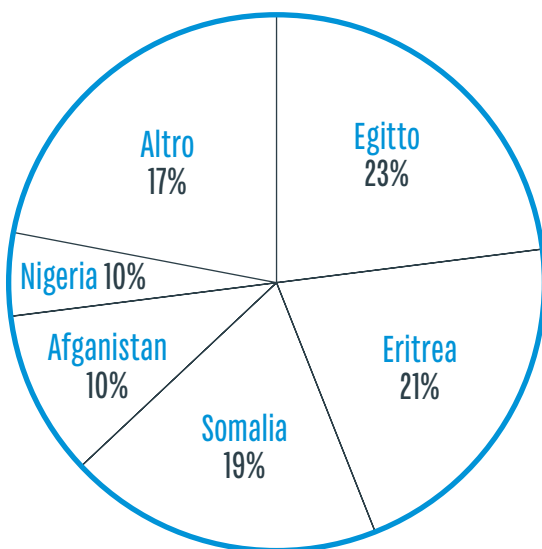
⁸ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Report di Monitoraggio, I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA) IN ITALIA

⁹ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Report di Monitoraggio, I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA) IN ITALIA

¹⁰ UNHCR, Operational Portal, Sea arrivals

NEL 201625.846       *bambini arrivati sulle coste italiane*17.373       *minori nel circuito d'accoglienza*

di 6.561 si è persa traccia

paesi di origine dei MSNA irreperibili

Egitto 1.468



Eritrea 1.381



Somalia 1.251



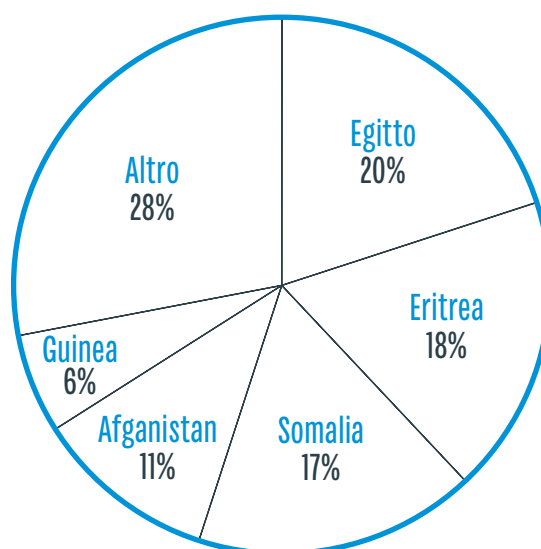
Afghanistan 653



Nigeria 275

NEL 201712.700      *bambini arrivati sulle coste italiane*17.864       *minori nel circuito d'accoglienza*

di 5.226 si è persa traccia

paesi di origine dei MSNA irreperibili

Egitto 1.045



Eritrea 899



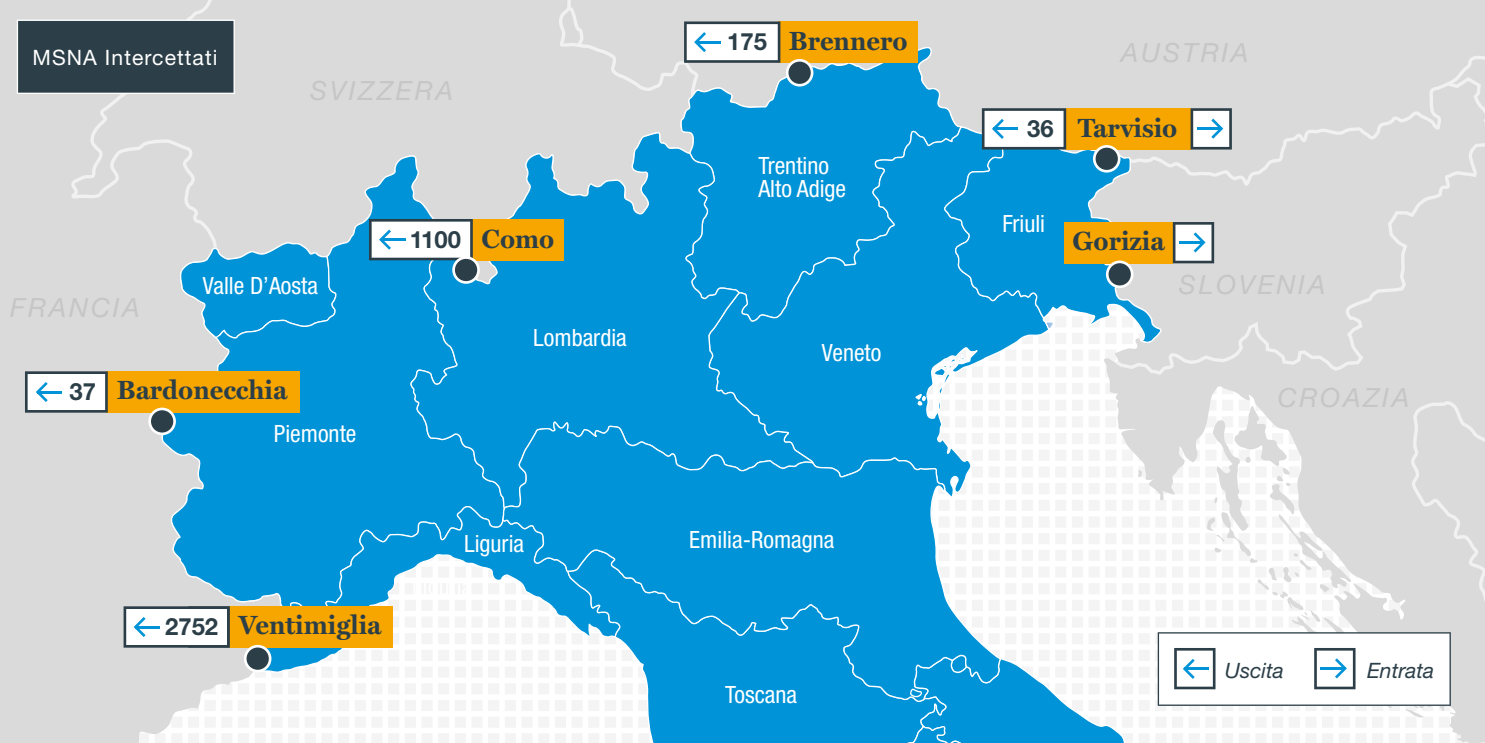
Somalia 878



Afghanistan 549



Guinea 298



Analizzando la mappa possiamo notare come questo flusso, principalmente in uscita, investa tutto il confine settentrionale ad esclusione della zona di confine con Slovenia ed Austria, interessata anche dagli ingressi dalla Rotta Balcanica e dai flussi di rientro per il rinnovo del permesso di soggiorno o a seguito del diniego in altri Stati europei.

Questo fenomeno è confermato dalle richieste di protezione internazionale presentate in Italia dai MSNA, 4.010, a fronte del numero molto più consistente degli arrivi, evidenziando come l'iter di richiesta della protezione internazionale spesso, anche considerate le disfunzioni organizzative e gestionali del sistema di accoglienza, finisca per non rappresentare un percorso sufficientemente rispondente ai bisogni effettivi dei soggetti interessati, visti i lunghi tempi di attesa e la penuria dei servizi esistenti.

Un'analoga situazione sussiste per le richieste di riunificazione familiare, le cui lungaggini mettono il MSNA in una condizione di disagio prolungato che può portare alla decisione di uscire dai canali formali dell'accoglienza. Delle 14.229 richieste presentate nel 2016, solamente 61 hanno portato ad una effettiva riunificazione del MSNA¹¹.

Le principali località di uscita sono Ventimiglia, Como ed il Brennero, con numeri oscillanti a seconda del momento e

dell'effettiva possibilità di attraversare il confine. La natura variabile del fenomeno non permette un monitoraggio diffuso né un'analisi dettagliata, vista l'impossibilità per i transitanti di utilizzare vie legali per il passaggio.

Il viaggio affrontato da questi ragazzi per raggiungere l'Italia comporta la separazione forzata dalla famiglia e l'inizio di un cammino spesso accompagnato da violenze e sfruttamento¹².

¹¹ AIDA, *Country Report Italy*, February 2017

¹² Medecins Sans Frontier, *HUMAN SUFFERING*, *Inside Libya's migrant detention centres*

Afghanistan

“Dopo 4 anni di viaggio, di cui 2 passati in Turchia fabbricando mattoni per guadagnarmi qualche soldo per proseguire il viaggio, sono arrivato a Patrasso, in Grecia. Sono stato nel “capannone” per quasi un anno nell’attesa del mio turno e del TIR sotto il quale nascondersi. La mia occasione è arrivata a luglio, ho saltato la recinzione e mi sono nascosto sotto il TIR, praticamente nel motore. Avevo indossato 4 paia di jeans ma ciò nonostante, il calore del motore era così forte da bruciarmi la pelle. Salito sulla nave sono rimasto sotto il TIR nella stiva durante la traversata notturna, l’aria era irrespirabile. Mai come quel giorno ho avuto paura di non farcela. Arrivati al porto di Ancona, sono scappato più velocemente possibile.”

Eritrea

“Il mio viaggio dura da 2 anni. Ho attraversato i confini con il Sudan su di un camion con altri 200 connazionali, era un carro bestiame. Per arrivare in Libia e sopravvivere in quel contesto, molti si tenevano svegli bevendo un mix fatto con l’acido delle batterie. In Libia sono stato in un centro di detenzione per 2 mesi prima di raggiungere il gommone che ci ha portato in mare.”

Guinea

“Ho pagato tantissimo per arrivare in Libia. Lì sono stato tre mesi in un centro di detenzione. Mi hanno torturato, picchiato, umiliato ed avevo solo 15 anni. Adesso non ho più un dente davanti ed ho difficoltà a mangiare cose solide. Un giorno, improvvisamente, hanno aperto l’area dove eravamo noi neri neri e mi hanno fatto uscire. Il mio primo pensiero fu di andare in Moschea. L’Imam quando mi ha visto arrivare così conciato, ha pianto con me. Fu lui ad aiutarmi ed a pagarmi il viaggio sul gommone. Siamo stati quattro giorni in mare, io non so nuotare ed ero terrorizzato. Appena intravista la Nave italiana in lontananza, le persone hanno iniziato ad agitarsi e sono finito in acqua. Il giubbotto di salvataggio è stato realmente la mia ancora. Ho perso i sensi e sulla nave mi hanno rianimato. Non appena giunti in Sicilia mi hanno trasferito subito in un ospedale a causa delle mie gravi condizioni di salute.”

Somalia

“Dalla Somalia sono arrivato in Egitto con l’obiettivo di arrivare in Europa passando dalla Turchia e dalla Grecia. La mia famiglia ha venduto tutto quella che aveva per garantirmi il viaggio con i trafficanti. Arrivati in Egitto sono stato nascosto in un garage per mesi senza vedere la luce fin quando è arrivato il mio turno. I trafficanti hanno deciso che sarebbe stato più facile passare per la Libia e lì, nel cuore della notte, ci hanno caricati su di un gommone insieme ad altre 300 persone. Un signore, vedendo la mia giovane età, ha finto di essere mio padre per garantirmi un posto migliore sul gommone, mi ha salvato la vita. Molti sono morti intossicati dalla benzina del motore del gommone.”



Caratteristiche della popolazione di Minori Stranieri Non Accompagnati

93%



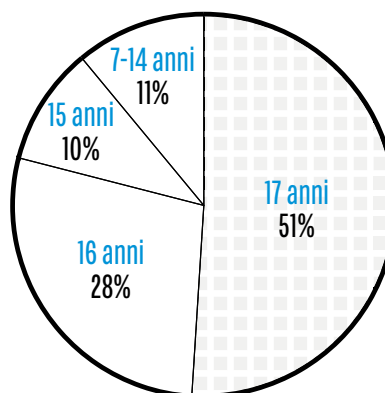
maschi

7%



femmine

“Buona parte dei ragazzi intraprende il viaggio consapevole dei rischi che comporta”



I flussi dei minori stranieri non accompagnati in arrivo sulle coste italiane è caratterizzato da una popolazione prevalentemente maschile, il 93% del totale. La classe di età più consistente è quella dei diciassettenni, che costituiscono il 50,6% dei MSNA presenti, seguiti da coloro che hanno 16 e 15 anni rispettivamente il 28% e il 10,3%, e poi la fascia di età dai 7 ai 14 anni che costituisce il 10,9%¹³. Buona parte dei ragazzi intraprende il viaggio consapevole dei rischi che comporta¹⁴.



Gambia 2.200



Egitto 2.187



Albania 1.686



Nigeria 1.339



Guinea 1.238



Costa D'avorio 1.003



Restanti: Bangladesh, Eritrea, Senegal, Mali e Somalia

I principali Stati di provenienza in relazione all'annualità 2017 sono Gambia (2.200 MSNA), Egitto (2.187 MSNA), Albania (1.686 MSNA), Nigeria (1.339 MSNA), Guinea Conakry (1.238 MSNA) e Costa d'Avorio (1.003 MSNA). Le restanti cittadinanze maggiormente rappresentate sono

Bangladesh, Eritrea, Senegal, Mali e Somalia. Tuttavia per quanto riguarda i transiti dobbiamo sottolineare l'alta percentuale di somali ed eritrei e, in particolare per l'area nord est, di afgani e pakistani, come è visibile dai dati sui minori presenti nelle strutture di accoglienza¹⁵.

Per quanto riguarda la componente femminile invece, composta da 1.131 individui, le principali nazionalità sono quelle interessate storicamente dal fenomeno della tratta: Nigeria, Eritrea e Somalia¹⁶. E' da notare l'incremento di questo fenomeno in relazione all'annualità 2017, infatti in relazione ai dati del 2016, con 566 donne minori, le nazionalità rimangono le medesime, ma i numeri crescono esponenzialmente. Va sottolineato il fatto che per i soggetti coinvolti nel fenomeno della tratta è più difficile disporre di dati esaustivi, poiché il viaggio ed il prosieguo del percorso in Europa sono già organizzati nel Paese di origine dai trafficanti, onde evitare la perdita o la scomparsa delle ragazze coinvolte.

Le cause principali che spingono i minori stranieri ad intraprendere il viaggio sono da individuarsi in violenza, guerra e sfruttamento (70%), oppure nell'assenza di adeguati mezzi di sostentamento per sopravvivere nel proprio Paese di origine(48%)¹⁷. Inoltre i piani iniziali dei MSNA vengo spesso stravolti dalle situazioni che si trovano ad affrontare una volta lasciato il proprio Paese di origine¹⁸.

¹³ UNHCR, Italy- Unaccompanied and Separated Children (UASC) Dashboard

¹⁴ REACH, Children on the move in Italy and Greece, “Circa la metà (47%) dei MSNA riflettono sui rischi della migrazione prima della partenza. Quando lo fanno, sembrano bene informati, della possibilità di essere uccisi (42%) o di affogare in mare”

¹⁵ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Report di Monitoraggio, I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA) IN ITALIA

¹⁶ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Report di Monitoraggio, I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA) IN ITALIA

¹⁷ REACH, Children on the move in Italy and Greece

¹⁸ REACH, Children on the move in Italy and Greece: “Le ragioni di tali cambiamenti di piani sono state spesso motivate dall'incapacità di trovare lavoro o dalle situazioni pericolose in cui i bambini si trovano in Africa occidentale e settentrionale. Tra i bambini che avevano in precedenza previsto di soggiornare nei vicini paesi dell'Africa occidentale, il loro cambiamento di piani è stato per lo più motivato dall'impossibilità di trovare lavoro, come comunemente segnalato da bambini che hanno soggiornato per qualche tempo in Burkina Faso, Senegal e Algeria. Tra i bambini che hanno raggiunto la Libia per trovare lavoro, la maggioranza ha deciso di lasciare il paese a causa della violenza sistematica a cui avevano assistito, sia contro se stessi che nei confronti di altri, come riportato dal 63% dei bambini che avevano originariamente programmato di rimanere in Libia.”

Afghanistan

“Il mio Paese non è un posto in cui vivere, lì si può solo morire. Mio padre è stato ucciso dai talebani ed io, mia madre ed i miei due fratelli, siamo scappati in Pakistan. Non avevamo più nulla, la nostra casa, le nostre cose, il nostro futuro. Quando avevo 12 anni mia madre mi ha affidato a dei “pachistani che mi avrebbero aiutato” e quel giorno è iniziato il viaggio più lungo della mia vita. Ora ho 17 anni e sono in Italia da più di un anno. Vorrei raggiungere mio cugino in Svezia ed è la terza volta che ci provo.”

Eritrea

“Ero un bambino soldato. Tutti i miei fratelli, i miei cugini, i miei amici sono soldati. Sono cresciuto fra le armi e per questo ne ho paura, ho visto tante persone morire, la sofferenza dei familiari, le torture inflitte. Quegli sguardi non li dimentico. Non voglio essere l'artefice della sofferenza altrui. Sono scappato perché non avevo possibilità di scelta. Non ho voluto regalare la mia vita al Governo dittatoriale.”

Guinea

“Sono scappato da violenza e povertà. Persino vivere in casa mia era pericoloso. Mio padre aveva 4 mogli e mia madre era continuamente maltrattata da lui. Io e tutti i miei fratelli eravamo terrorizzati da lui ma purtroppo per sfamarci e sopravvivere dovevamo sottostare a questa violenza. Per una lite nel villaggio due anni fa mio padre è stato ucciso, nonostante io non c'entrassi nulla con lui ero in serio pericolo di vita. Sono scappato nascondendomi per le foreste, sapevo che mi cercavano. Non so neanche io come ho fatto a sopravvivere, avevo 14 anni ed ero solo nella foresta. Ho mangiato di tutto e camminato per 10 giorni fin quando ho incontrato un gruppo di pastori. Ho lavorato con loro per otto mesi, mi hanno aiutato a nascondermi ed accolto nel loro gruppo. Grazie a loro, a 16 anni, ho poi intrapreso il viaggio verso l'Europa.”

Somalia

“Il mio paese è molto povero e veramente pericoloso. Sono cresciuto scappando di casa in casa, mio padre non c'è più e mia madre cerca di proteggere i miei due fratelli e mia sorella. Per 2 anni abbiamo vissuto a casa di mio zio fin quando è stato ucciso dagli Shebab, gli estremisti islamici legati ad Al Qaeda. Da quel momento in poi la situazione per me e la nostra famiglia è ulteriormente degenerata, troppe bocche da sfamare, troppo difficile per mia madre e mia zia riuscireci. Ero il maschio più grande e così, a 15 anni, decisi di partire. Sogno solo un posto sicuro dove vivere ed avere la possibilità di lavorare per poter aiutare i miei cari rimasti in Somalia. Riesco a sentire mia madre una volta a settimana quando non ci riesco sto male perché ho paura per loro.”



Legal Framework



La legislazione vigente, sia di rango internazionale che nazionale, tutelerebbe particolarmente i MSNA, avendo istituito un complessivo apparato di presa in carico del minore, imponendone la protezione e la salvaguardia del diritto al mantenimento e allo sviluppo della sua salute psico-fisica, favorendone l'integrazione e prevedendo l'adempimento degli obblighi di formazione-istruzione, istituendo apposite figure e circuiti di accoglienza e sostegno, nonché mezzi e procedure per ricongiungersi alla propria famiglia.

La fruibilità e l'effettiva fruizione delle tutele, delle garanzie e dei servizi previsti dalla normativa possono però presentarsi non facili e complicate a realizzarsi.

In particolare, rispetto ai minori c.d. "transitanti", si pongono problematiche tipiche relative alla difficoltà di applicare a questi soggetti il sistema di tutela previsto.

Scoraggiati dalla lunghezza dei tempi per soddisfare le richieste di ricongiungimento familiare e riallocazione e dall'assenza di strutture idonee ad assicurare adeguata

ospitalità e assistenza, anche fra i migranti minori molti preferiscono non seguire i percorsi formali ufficiali, data anche la difficoltà a doversi confrontare con un sistema di tutele rigido estraneo alla realtà dalla quale provengono, e tentano di raggiungere altri Paesi Europei autonomamente¹⁹.

L'interesse superiore del minore è sancito e assunto quale criterio prevalente, nell'assunzione di tutte le decisioni che incidano sul minore stesso, dalla Convenzione sui diritti del Fanciullo, stipulata a New York nel 1989 e ratificata con legge 176/1991. Data la portata "universale" dei diritti previsti dalla Convenzione, sancendo l'articolo 2 della stessa il "principio di non discriminazione", il criterio sopra menzionato è valido e si applica per tutti i minori, compresi i MSNA²⁰.

La preminenza attribuita all'interesse del minore ha natura assoluta, sicché la considerazione dello stesso prevale su quella da riservare ad ogni altra legittima

¹⁹ UNHCR, *Desperate Journeys, Refugees and migrants entering and crossing Europe via the Mediterranean and Western Balkan routes* "Il desiderio di riunirsi alla famiglia già titolare della protezione internazionale in Europa, insieme alla lunghezza delle procedure di riunificazione familiare, è una delle ragioni per cui alcuni viaggiano irregolarmente in Europa. L'UNHCR, il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa e molti altri hanno rilevato i molteplici ostacoli che impediscono ai rifugiati di poter utilizzare i canali destinati a tale scopo, anche negando o ritardando l'accesso alla procedura di riunificazione familiare da parte dei beneficiari della protezione sussidiaria, l'adozione di definizioni restrittive di nucleo familiare da parte di alcuni Stati, e le difficoltà di accesso alle ambasciate all'estero."

²⁰ Art. 3, par. 1. In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente

istanza, quindi anche sull'interesse degli Stati al controllo e limiti da porre, in chiave di sicurezza collettiva e ordine pubblico, nei confronti dei movimenti migratori²¹.

Tale criterio viene di frequente gravemente eluso da molti Stati europei, così come viene quasi sistematicamente violata la disposizione dell'articolo 20 della Convenzione²², che impone in capo agli Stati un obbligo generale di protezione per il minore a vario titolo privato del suo ambiente familiare. Questa norma, da leggere in stretta connessione con l'art. 22 (l'unica disposizione della Convenzione dell'89 riguardante specificamente i minori stranieri)²³, impone, sulla base della presupposta vulnerabilità del minore in quanto tale, un obbligo di "presa in carico" dello stesso da parte dello Stato, prevedendo anche aiuti speciali che concretizzino la protezione stessa. Non di rado accade che gli Stati non rispettino quest'obbligo, aggirandolo in varie forme, a cominciare dal mancato riconoscimento formale della minore età di soggetti intercettati dalle forze di polizia²⁴.

Per quanto concerne la forma "sostitutiva" della protezione, rappresentata in primis dall'affidamento formale ad un adulto, anche per quello che riguarda le autorità italiane, c'è da evidenziare come questo, più che un mezzo prezioso per rendere il più concreto possibile l'assetto protettivo, nella salvaguardia della salute psicofisica e della soggettività dei minori, sia utilizzato come "escamotage", con affidamenti disposti con modalità frettolose e superficiali, al fine di aggirare quelli che vengono percepiti come gravosi obblighi di assistenza. **Così il superiore interesse del minore non viene neanche minimamente tenuto in considerazione, essendo di fatto travolto dal concretissimo interesse a**



“disfarsi” delle persona o ad “accantonarla”, riducendola praticamente al rango di “incombenza” della quale liberarsi il prima possibile.

Parimenti, le prassi reiterate da parte dei Paesi confinanti ignorano le disposizioni della Convenzione relative alla protezione dei legami affettivi e familiari del minore, anche e soprattutto rispetto al facilitare percorsi di riunificazione familiare²⁵.

Fra le fonti comunitarie risultano di prioritario interesse le disposizioni del Regolamento n. 604/2013 (Regolamento Dublino III), anche queste non infrequentemente completamente ignorate, e in particolare l'articolo 6 del medesimo, che introduce specifiche garanzie in favore dei minori:

“1. L'interesse superiore del minore deve costituire un criterio fondamentale nell'attuazione, da parte degli Stati membri,

²¹ General Comment No. 6 (2005), *Treatment Of Unaccompanied And Separated Children Outside Their Country Of Origin*, par. 86; come chiarito dal Comitato ONU sui diritti del fanciullo, con riferimento proprio al rimpatrio di minori stranieri non accompagnati, “argomentazioni non basate sui diritti, come quelle riguardanti il generale controllo dell'immigrazione, non possono avere la precedenza rispetto alle considerazioni relative al superiore interesse del minore”

²² 1. Ogni fanciullo il quale è temporaneamente o definitivamente privato del suo ambiente familiare oppure che non può essere lasciato in tale ambiente nel suo proprio interesse, ha diritto a una protezione e ad aiuti speciali dello Stato.

2. Gli Stati parti prevedono per questo fanciullo una protezione sostitutiva, in conformità con la loro legislazione nazionale.

3. Tale protezione sostitutiva può in particolare concretizzarsi per mezzo dell'affidamento familiare, della Kafalah di diritto islamico, dell'adozione o in caso di necessità, del collocamento in adeguati istituti per l'infanzia. Nell'effettuare una selezione tra queste soluzioni, si terrà debitamente conto della necessità di una certa continuità nell'educazione del fanciullo, nonché della sua origine etnica, religiosa, culturale e linguistica.

²³ 1. Gli Stati parti adottano misure adeguate affinché un fanciullo il quale cerca di ottenere lo statuto di rifugiato, oppure è considerato come rifugiato ai sensi delle regole e delle procedure del diritto internazionale o nazionale applicabile, solo o accompagnato dal padre o dalla madre o da ogni altra persona, possa beneficiare della protezione e della assistenza umanitaria necessarie per consentirgli di usufruire dei diritti che gli sono riconosciuti dalla presente Convenzione e dagli altri strumenti internazionali relativi ai diritti dell'uomo o di natura umanitaria di cui detti Stati sono parti.

A tal fine, gli Stati parti collaborano, nelle forme giudicate necessarie, a tutti gli sforzi compiuti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e dalle altre organizzazioni intergovernative o non governative competenti che collaborano con l'Organizzazione delle Nazioni Unite, per proteggere e aiutare i fanciulli che si trovano in tale situazione e per ricercare i genitori o altri familiari di ogni fanciullo rifugiato al fine di ottenere le informazioni necessarie per ricongiungerlo alla sua famiglia. Se il padre, la madre o ogni altro familiare sono irreperibili, al fanciullo sarà concessa, secondo i principi enunciati nella presente Convenzione, la stessa protezione di quella di ogni altro fanciullo definitivamente oppure temporaneamente privato del suo ambiente familiare per qualunque motivo.

²⁴ UNHCR, UNICEF, IRC, *The Way Forward to Strengthened Policies and Practices for Unaccompanied and Separated children in Europe*: “In molti paesi la registrazione è spesso incompleta o imprecisa. I bambini non sono registrati affatto, oppure non sono registrati come non accompagnati o separati (visto che sono registrati con altri individui) o sono registrati come non accompagnati, anche se stanno viaggiando con un nucleo familiare in forma estesa, che a sua volta può portare a separazioni familiari. C'è anche il rischio che siano identificati erroneamente e registrati automaticamente come adulti o essi stessi decidano di registrarsi deliberatamente come adulti a causa di pressioni o consigli dei trafficanti.”

²⁵ Art. 9, par. 3: “Gli Stati parti rispettano il diritto del fanciullo separato da entrambi i genitori o da uno di essi, di intrattenere regolarmente rapporti personali e contatti diretti con entrambi i suoi genitori, a meno che ciò non sia contrario all'interesse preminente del fanciullo.”

Art. 10, 1: “In conformità con l'obbligo che incombe agli Stati parti in virtù del paragrafo 1 dell'Art. 9, ogni domanda presentata da un fanciullo o dai suoi genitori in vista di entrare in uno Stato Parte o di lasciarlo ai fini di un ricongiungimento familiare sarà considerata con uno spirito positivo, con umanità e diligenza, Gli Stati parti vigilano inoltre affinché la presentazione di tale domanda non comporti conseguenze pregiudizievoli per gli autori della domanda e per i loro familiari.

2. Un fanciullo i cui genitori risiedono in Stati diversi ha diritto a intrattenere rapporti personali e contatti diretti regolari con entrambi i suoi genitori, salvo circostanze eccezionali.

di tutte le procedure previste dal presente regolamento. 2. Gli Stati membri provvedono affinché un rappresentante rappresenti e/o assista un minore non accompagnato in tutte le procedure previste dal presente regolamento. [...] 3. Nel valutare l'interesse superiore del minore, gli Stati membri cooperano strettamente tra loro e tengono debito conto, in particolare, dei seguenti fattori: a) le possibilità di ricongiungimento familiare; b) il benessere e lo sviluppo sociale del minore; c) le considerazioni di sicurezza, in particolare se sussiste un rischio che il minore sia vittima della tratta di esseri umani; d) l'opinione del minore, secondo la sua età e maturità. 4. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 8, lo Stato membro in cui il minore non accompagnato ha presentato una domanda di protezione internazionale adotta il prima possibile opportune disposizioni per identificare i familiari, i fratelli o i parenti del minore non accompagnato nel territorio degli Stati membri, sempre tutelando l'interesse superiore del minore."

Inoltre, l'art. 8, comma 4 del Regolamento "Dublino III" prevede che, in assenza di familiari, fratelli o parenti cui il minore non accompagnato possa essere ricongiunto, è competente lo Stato membro in cui il minore ha presentato la domanda di protezione internazionale, purché ciò sia nell'interesse superiore del minore. Se il minore ha presentato più di una domanda di protezione internazionale in diversi Stati membri, è competente ad esaminare la domanda lo Stato in cui si trova, dopo aver presentato la domanda (sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea nella causa C-648/11)²⁶.

Non è dunque prevista in alcun caso la possibilità di trasferire il minore non accompagnato sulla base del criterio del primo Stato membro in cui risulti aver fatto ingresso irregolarmente.

Importante novità da segnalare, per quanto concerne il quadro ordinamentale italiano, è l'introduzione, per la prima volta, di una disciplina organica della protezione e dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, così come dettata dalla legge n. 47 del 7 aprile 2017, c.d. "Legge Zampa", entrata in vigore a maggio.

Le principali novità introdotte sono:

- il divieto assoluto di respingimento di MSNA alla frontiera (già parzialmente desumibile dall'obbligo di protezione dall'art. 20 della Convenzione di New York), tramite l'introduzione di un comma 1-bis all'art 19 del d.lgs. 286/98 (il comma 2, lettera "a" già disciplinava il divieto di espulsione dei minori di anni 18, salvi i casi presi in esame dall'art 13 comma 1 dello stesso d.lgs. 286/98). La legge Zampa interviene anche sul quarto comma dell'art. 31 del D.Lgs. 286/98 prevedendo che: "Qualora ai sensi del testo unico debba essere disposta l'espulsione di un minore straniero il provvedimento è adottato, a condizione comunque che il provvedimento stesso non comporti un rischio di danni gravi per il minore, su richiesta del questore, dal Tribunale per i minorenni. Il Tribunale per i minorenni decide tempestivamente e comunque non oltre trenta giorni".
- l'inserimento dei minori stranieri non accompagnati nel sistema d'accoglienza diffusa per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) con le conseguenti modifiche allo stesso e l'uniformazione degli standard minimi dei servizi e dell'assistenza delle strutture che accoglieranno i minori a quelli delle strutture residenziali per minorenni. Viene previsto inoltre l'obbligo di autorizzazione o l'accredito delle strutture stesse ai sensi della normativa nazionale o regionale in materia
- la riduzione da 60 a 30 giorni del periodo massimo di permanenza nelle strutture di prima accoglienza
- il diritto ad un permesso di soggiorno per minore età o, nei casi disciplinati dall'art 10 lettera "b", per motivi familiari
- la creazione di un albo per i tutori volontari
- la possibilità per il minore di formalizzare richiesta di protezione internazionale, nelle more della nomina del tutore, attraverso l'intervento del tutore provvisorio, cioè il responsabile della struttura dove il minore è collocato
- nuove regole per l'accertamento dell'età, che improntano l'esame a metodi e modalità caratterizzati da approccio multidisciplinare e non invasività

²⁶ ASGI, "Le riammissioni di cittadini stranieri alla frontiera di Chiasso: profili di illegittimità"

Tabella di riepilogo delle principali violazioni ai confini da parte di Francia, Svizzera e Austria

Previsioni legislative	Violazioni Ricontrate		
	Francia	Svizzera	Austria
<i>Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo art. 3: "nessuno può essere sottoposto a tortura né pene o trattamenti inumani o degradanti"</i>	Dai colloqui effettuati con i MSNA respinti dalla Francia sono emersi molteplici episodi di vessazioni ai danni degli stessi fra cui il taglio delle scarpe, violenze verbali e fisiche, arbitraria sottrazione di beni personali e trattenimenti forzati in luoghi inadeguati	Dai colloqui effettuati con i MSNA abbiamo raccolto numerose testimonianze di violenze fisiche e trattamenti inadeguati come ad esempio il doversi spogliare nudi davanti ad altre persone per essere perquisiti	
<i>Regolamento (UE) n. 2016/399 (Codice Frontiere Schengen) art. 3 e 4: rispetto principi fondamentali del diritto comunitario e degli obblighi previsti dal diritto internazionale - garanzie in favore di rifugiati e richiedenti protezione internazionale</i>	Sistematici respingimenti collettivi. Mancata possibilità di formalizzare richiesta di protezione internazionale a fronte di una chiara manifestazione di volontà in tal senso	Sistematici respingimenti collettivi. Mancata possibilità di formalizzare richiesta di protezione internazionale a fronte di una chiara manifestazione di volontà in tal senso	Sistematici respingimenti collettivi. Mancata possibilità di formalizzare richiesta di protezione internazionale a fronte di una chiara manifestazione di volontà in tal senso
<i>Regolamento (UE) n. 2016/399 (Codice Frontiere Schengen) art. 14 (applicabilità dello stesso a fronte del ripristino dei controlli alle frontiere interne, come previsto dall'articolo 32): respingimenti</i>	Contestualmente ai respingimenti effettuati non viene rilasciato nessun provvedimento motivato privando l'interessato della conseguente possibilità di avviare il relativo procedimento di impugnazione	Contestualmente ai respingimenti effettuati non viene rilasciato nessun provvedimento motivato privando l'interessato della conseguente possibilità di avviare il relativo procedimento di impugnazione. Nei rari casi in cui il documento viene rilasciato ai MSNA non ne viene spiegata la funzione	Contestualmente ai respingimenti effettuati non viene rilasciato nessun provvedimento motivato privando l'interessato della conseguente possibilità di avviare il relativo procedimento di impugnazione
<i>Regolamento (UE) n. 604/2013 (Regolamento Dublino III) art. 3: accesso alla procedura per la domanda di protezione internazionale</i>	Viene sistematicamente negato l'accesso all'iter di richiesta della protezione internazionale	Viene sistematicamente negato l'accesso all'iter di richiesta della protezione internazionale	Viene sistematicamente negato l'accesso all'iter di richiesta della protezione internazionale
<i>Regolamento (UE) n. 604/2013 (Regolamento Dublino III) art. 6: garanzie per i minori; Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo del 1989 art. 3, 20 e 22: superiore interesse del minore, protezione del minore privo di un ambiente familiare, protezione del minore richiedente asilo</i>	Il superiore interesse del minore non gode della minima considerazione. I minori vengono costantemente respinti, e da ciò discende necessariamente l'impossibilità di applicare tutte le garanzie a tutela degli stessi, con le relative violazioni. Non viene nominato un rappresentante, non è presente alcun servizio di mediazione, non viene effettuata alcuna valutazione sulla sussistenza di rischi particolari (tratta) e non viene esaminata la possibilità di ricongiungimento familiare	Il superiore interesse del minore non gode della minima considerazione. I minori vengono costantemente respinti, e da ciò discende necessariamente l'impossibilità di applicare tutte le garanzie a tutela degli stessi, con le relative violazioni. Non viene nominato un rappresentante, non è presente alcun servizio di mediazione, non viene effettuata alcuna valutazione sulla sussistenza di rischi particolari (tratta) e non viene esaminata la possibilità di ricongiungimento familiare	Il superiore interesse del minore non gode della minima considerazione. I minori vengono costantemente respinti, e da ciò discende necessariamente l'impossibilità di applicare tutte le garanzie a tutela degli stessi, con le relative violazioni. Non viene nominato un rappresentante, non è presente alcun servizio di mediazione, non viene effettuata alcuna valutazione sulla sussistenza di rischi particolari (tratta) e non viene esaminata la possibilità di ricongiungimento familiare



Nord Ovest

Ventimiglia e confine francese:

Da ormai tre anni la situazione a Ventimiglia è allarmante. Spesso, erroneamente, si parla di “emergenza migranti”, dimenticandosi che invece tale situazione è stata generata e continua ad essere alimentata da una serie di problemi organizzativi e dalla mancata presa di coscienza circa la strutturale dei problemi esistenti. Si tratta dunque di problemi la cui genesi discende dall’immobilismo da parte delle istituzioni competenti, oltre a dover essere ricondotta alle modalità di gestione del confine francese. A Ventimiglia è presente una comunità per MSNA con 10-12 posti ed è stata stipulata una convenzione con un CAS per adulti, che può accogliere per un periodo di tempo non superiore ai 7 giorni, un totale di 10 minori. In tutta la Liguria, ad agosto 2017, risultano accolti 252 MSNA²⁷. Dati più rilevanti e preoccupanti riguardano invece i MSNA in transito.

Nel novembre 2015 la Francia, in seguito agli attacchi terroristici avvenuti a Parigi, ha proclamato lo stato d'emergenza e ripristinato i controlli alle frontiere interne, sospendendo l'applicazione delle disposizioni del “Codice delle Frontiere” Schengen. Tale possibilità per gli Stati membri firmatari dell'accordo è prevista dal Regolamento 1051/2013, che disciplina in maniera dettagliata le modalità per il ripristino temporaneo dei controlli di frontiera. Nello specifico, la possibilità di sospendere gli accordi Schengen può essere prorogata per un massimo di tre volte, e per la durata massima di 6 mesi. A novembre 2017 la Francia avrà esaurito, per raggiungimento del limite temporale massimo di proroga, la possibilità di ricorrere alla sospensione degli accordi stessi²⁸. **Le conseguenze sono state e sono tutt'ora, una quasi impossibilità di attraversare il confine, un controllo serrato ai valichi via terra ed una riammissione giornaliera di tutti i migranti “irregolari” intercettati nel tentativo di varcare il confine. Nonostante tale situazione di blocco, Ventimiglia rimane tutt'oggi una città di transito che richiama moltissime persone che si recano alla porta occidentale per tentare di attraversare il confine.**

I modi attraverso i quali le persone provano ad attraversare la frontiera italo francese sono essenzialmente tre:

1 A piedi, i sentieri percorribili più conosciuti sono:

- il cosiddetto “sentiero della morte”, che parte da Grimaldi alta fino ad arrivare a Menton. Percorrendo questo sentiero le alternative sono due:

scendere sull'autostrada oppure proseguire oltre, oltrepassare la collina e arrivare a Menton città.

- seguendo le rotaie del treno in direzione Menton
- andando in direzione della Valle di Roya seguendo la statale per poi continuare lungo la tratta ferroviaria.

I rischi che incontrano sono molteplici e facilmente immaginabili, con gravi incidenti documentati dalle cronache²⁹. I sentieri montani sono pericolosi e abbiamo avuto notizie di diversi MSNA che hanno riportato ferite dovute a cadute. Anche il percorso che segue le linee ferroviarie, visti i rischi correlati, presenta diversi pericoli.

2 Automobile

È stata riscontrata la stabile presenza di una rete di “passeurs” che organizza dietro pagamento il viaggio in macchina da Ventimiglia verso la Francia. Il costo della tratta si aggira intorno ai 150/250 euro a persona. Circa il 10% della quota viene versato a chi si occupa del reclutamento dei “clienti”, per poi metterli in contatto con chi in concreto si farà carico del trasporto.

3 In treno

Utilizzando due tratte: Ventimiglia-Nizza e Ventimiglia-Cuneo che attraversa la Valle di Roya. Quest'ultimo itinerario è meno utilizzato principalmente per la scarsa conoscenza del territorio da parte dei ragazzi, e perché è una tratta che prevede solo due corse al giorno.

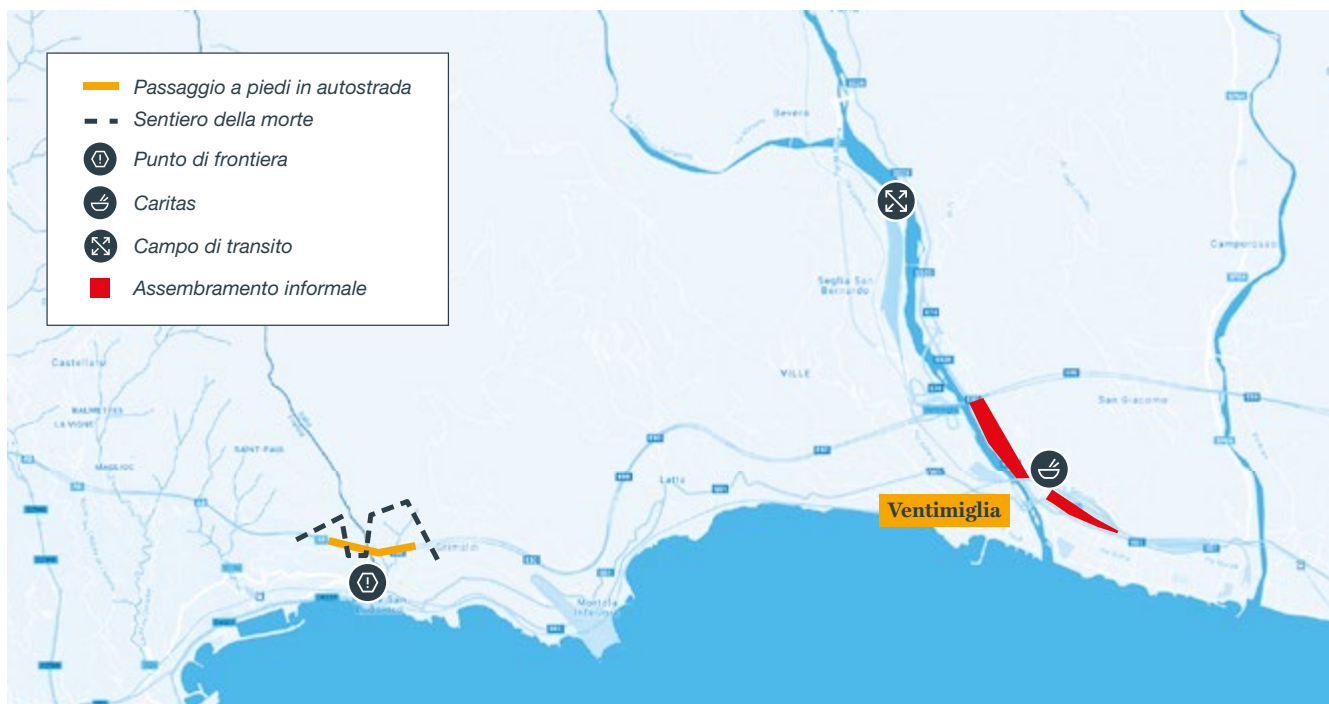
Il treno è il mezzo più utilizzato dai ragazzi nonostante i continui controlli della Polizia francese e italiana, sia direttamente alla stazione di Ventimiglia, in virtù degli accordi di cooperazione bilaterale con l'Italia, per controllare i treni diretti verso la Francia, bloccando tutti coloro che sono sprovvisti dei documenti, sia alla prima stazione francese che incontrano, Menton Garavon. Presso la stazione di Menton Garavon sono sempre presenti agenti della Polizia francese, che all'arrivo del treno salgono su di esso, tendenzialmente in cinque, per controllarlo da cima a fondo, ispezionando ogni singolo possibile luogo in cui soprattutto i minori potrebbero nascondersi, come i vani dei cavi elettrici. Tale controllo sul treno si conclude facendo scendere dallo stesso tutte le persone che non hanno documenti validi per circolazione all'interno dell'UE, compresi i MSNA. Una volta fatti scendere, senza la presenza di un interprete o mediatore, vengono trasferiti presso l'ufficio di frontiera francese e, se si tratta di adulti accompagnati presso Ponte San Luigi, stazione della Polizia

²⁷ <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-agosto2017-31082017.pdf>

²⁸ Art 23 paragrafo 3, Reg. 1051/2013 “La durata totale del ripristino del controllo di frontiera alle frontiere interne, incluse eventuali proroghe di cui al paragrafo 3 del presente articolo, non è superiore a sei mesi. Qualora vi siano circostanze eccezionali, come quelle di cui all'articolo 26, tale durata totale può essere prolungata fino a un massimo di due anni, in conformità del paragrafo 1 di detto articolo”.

Art 26, 1051/2013 “In circostanze eccezionali in cui il funzionamento globale dello spazio senza controllo alle frontiere interne è messo a rischio a seguito di carenze gravi e persistenti nel controllo di frontiera alle frontiere esterne ai sensi dell'art 19 bis, e nella misura in cui tali circostanze costituiscono una minaccia grave per l'ordine pubblico o la sicurezza interna nello spazio senza controllo alle frontiere in terne o su parti dello stesso, il controllo di frontiera alle frontiere interne può essere ripristinato in conformità del paragrafo 2 del presente articolo per una durata massima di sei mesi. Tale periodo può essere prorogato non più di tre volte, per ulteriori sei mesi al massimo, se le circostanze eccezionali perdurano”.

²⁹ <https://openmigration.org/analisi/i-morti-di-confine-a-ventimiglia/>



di Frontiera Italiana, altrimenti, nel caso di minori, viene loro dato un documento denominato “Refus d’Entree”³⁰, per poi farli risalire sul treno verso l’Italia.

Il “Refus d’Entree”, documento consegnato ai MSNA dalla Polizia francese, attesta in maniera evidente il respingimento nei confronti di minorenni, in violazione delle garanzie poste dalle disposizioni di diritto internazionale e comunitario a tutela dei minori³¹.

Quando i MSNA arrivano sul territorio francese non viene attuata la presa in carico degli stessi, non viene assegnato loro un rappresentante legale né è presente un interprete o un mediatore. Non viene data loro la possibilità di chiamare gli eventuali parenti che potrebbero avere sul territorio francese né di presentare una domanda di Protezione Internazionale. Ai MSNA fermati viene rilasciato solamente il “Refus d’Entree”, comunque non in tutte le occasioni, che attesta la loro minore età, la loro provenienza e il loro respingimento dal territorio francese.

All’inizio dell’anno il “Refus d’Entree” constava di una sola pagina e non erano presenti le altre riguardanti l’elencazione dei correlati diritti e doveri, con l’indicazione della modalità di presentazione del ricorso avverso il provvedimento di respingimento.

La prassi elaborata dagli organi di Polizia francesi fa sì che i minori vengano rinviati dalla Francia in Italia eludendo

i controlli della Polizia di Frontiera italiana, che non accetterebbe la “riammissione” dei MSNA intercettati dalle istituzioni francesi, sul proprio di territorio, i quali dovrebbero essere conseguentemente presi in carico dalla Francia. Gli adulti provenienti dall’Italia intercettati sul suolo francese vengono condotti dalle autorità francesi presso i luoghi presidiati dalla Polizia di Frontiera italiana e, in virtù degli accordi di Chambéry fra Italia e Francia, riammessi sul territorio italiano. Le riammissioni disciplinate dagli accordi bilaterali non sono applicabili ai richiedenti asilo, invece in larga parte riammessi, anche sulla base della mancata possibilità di formalizzare la richiesta di protezione internazionale, dettata dalle procedure messe in atto delle autorità francesi.

Il “modus operandi” subisce delle variazioni dopo le 19.00, quando per accordi presi tra Polizia francese e Polizia italiana, le riammissioni in territorio italiano vengono sospese fino alla mattina successiva. Quindi, nel caso di fermo in territorio francese di migranti senza documenti, essi vengono portati presso la PAF di Menton, dove sono “accomodati” in un container adiacente all’ufficio di polizia per passare la notte, per poi essere riammessi in Italia l’indomani.

Fino a giugno 2017 non era presente a Ventimiglia nessun centro per l’accoglienza dei MSNA in transito. Solo la Chiesa di Sant’Antonio a Roverino ha ospitato da maggio 2016 i nuclei familiari, le donne sole e MSNA sotto i 15 anni di età. Secondo i dati registrati dalla Caritas di Intemelia a Ventimiglia nel 2016 all’incirca 15.640 persone hanno usufruito dei loro servizi di distribuzione di vestiti, kit igienici e colazione.

³⁰ Vedi sezione allegati: n. 1

³¹ Per l’esame delle pertinenti disposizioni si rinvia alla sezione Legal Framework



Di questi 3.644 nella fascia d'età tra i 15 e i 18 anni. Da gennaio 2017 ad agosto 2017 la Chiesa di Sant'Antonio ha accolto 3.043 persone, di cui 1.422 MSNA. E' difficile stimare quanti siano stati i minori transitanti a Ventimiglia che non hanno trovato, nemmeno provvisoriamente, alcuna sistemazione.

La mancanza sul territorio di Ventimiglia di un centro d'accoglienza non ha costituito un fattore di disincentivazione per nuovi arrivi. Già durante gli inizi dell'inverno del 2017, con l'impossibilità per i nuovi arrivati di accedere al Campo Roya, struttura d'accoglienza atipica aperta nel 2016 e gestita dalla CRI, un numero elevato di persone, tra cui anche molti MSNA, aveva trovato riparo sulla riva del fiume Roya, sotto il ponte autostradale. Il picco di presenze si attestava intorno alle 300/350 persone, di cui il 30-35% era composto da MSNA.

Questa situazione è perdurata fino al mese di agosto. Sempre sulla base della registrazione fatta dal centro Caritas che si occupa della distribuzione dei vestiti e della colazione dal lunedì al venerdì, i numeri sono stati i seguenti:

- nel mese di giugno il numero dei migranti in transito registrati è stato di 2.657, di questi il 45% nella fascia di età tra gli 11 e 18 anni

- nel mese di luglio i migranti registrati sono stati 4.398, di cui il 37% tra i 15 e 18 anni
- nel mese di agosto sono stati registrate 2.900 persone, di cui 41,6 % tra 15 e 18 anni

I migranti erano principalmente provenienti dal Sudan, dall'Eritrea e dal Ciad³².

La popolazione migrante presente a Ventimiglia è composta in larga parte da persone sbarcate in Sud Italia che devono ancora formalizzare la richiesta di protezione internazionale. Vi è poi una discreta componente di persone rinviate in Italia da altri Paesi europei, in virtù della disciplina sulla competenza relativa all'esame delle domande di protezione internazionale fissata dal Regolamento Dublino III. Consistente è anche il flusso di persone, soprattutto MSNA, che hanno sperimentato le disfunzioni organizzative e qualitative del sistema di accoglienza italiano, che si recano a Ventimiglia per provare ad andare in Francia.

La loro speranza è di smettere di essere i "bambini della strada", come testualmente dichiarato da un ragazzo sedicenne della Costa D'Avorio, arrivato in Italia a Catania e trasferito in seguito in un centro per MSNA, dove ha passato nove mesi. Dopo aver passato tutto quel tempo senza che "nessuno si prendesse cura di noi, senza che a nessuno si interessasse di noi, ho deciso di andare via e provare a

³² Dati Caritas Intemelia

dirigermi in Francia. A nessuno interessa se dormiamo per strada, né qui né in altre parti d'Italia. Passerò la notte in stazione perché voglio provare anche domani mattina presto ad attraversare il confine”.

Il tempo medio di permanenza sul territorio di Ventimiglia, per la maggior parte dei migranti, non supera i tre mesi. Di conseguenza il contesto è estremamente fluido, caratterizzato da un alto turnover dei soggetti presenti, con l'intento mirato di raggiungere la Francia.

La presenza di MSNA in transito, all'interno del flusso in arrivo a Ventimiglia, è sempre stata molto elevata, presentando principalmente questi tratti:

- Si tratta prevalentemente di ragazzi, provenienti soprattutto dall'area subsahariana, e dall'Africa francofona. La nazionalità più rappresentata sicuramente è il Sudan, ma ultimamente si è registrato un aumento di MSNA provenienti dall'Afghanistan
- Sono molti pochi i MSNA che restano sul territorio per più di due mesi
- La maggior parte dei MSNA rientra nella fascia d'età 15-17 anni
- Nell'estate 2017 non si è registrata una forte presenza di MSNA donne eritree, che invece erano presenti in misura considerevole nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto del 2016 e nei primi mesi del 2017. Nei soli mesi da gennaio 2017 ad aprile 2017 il numero di donne presenti sul territorio di Ventimiglia ha raggiunto un totale di 350, di queste 22 incinte.
- La maggior parte dei MSNA presenti, se non addirittura la totalità dei presenti, ha manifestato l'intenzione a voler proseguire il proprio viaggio verso altri Paesi EU

Le principali ragioni che spingono i MSNA a voler proseguire il loro viaggio sono:

- La volontà di ricongiungersi con un proprio familiare regolarmente residente in un altro Paese dell'EU. La maggior parte delle volte si tratta di zii e cugini
- La conoscenza della lingua parlata nello Stato
- La convinzione di poter beneficiare di condizioni di vita, a parità di accesso ai percorsi scolastici e lavorativi, superiori rispetto all'Italia

Bisogna tenere in considerazione che, al di là delle proprie aspirazioni personali, quasi tutti i minori, seppur non accompagnati, ricevono pressioni dai propri parenti, che incidono in maniera determinante sul loro percorso migratorio.

La sostanziale chiusura del confine ha avuto un notevole impatto sulla città soprattutto a partire dal 2016 quando, a fronte di una presenza di circa 1.000 persone su un territorio

2.657 

migranti in transito nel mese di giugno

il 45% 11-18 anni

4.398 

migranti in transito nel mese di luglio

il 37% 15-18 anni

2.290 

migranti in transito nel mese di agosto

il 41,6% 15-18 anni

che conta all'incirca venticinquemila abitanti, non era presente nessun centro di accoglienza.

Nel maggio 2016, data l'assenza di risposte da parte delle istituzioni preposte, la Chiesa di Sant'Antonio ha aperto le porte del locale sottostante per dare accoglienza ai migranti. A luglio 2016 si è giunti al picco massimo di presenze, calcolate sulla base della distribuzione pasti, con circa 1.100 persone assistite. Nello stesso mese è stata stipulata una convenzione tra la Prefettura di Imperia e la Croce Rossa Italiana per l'apertura di un centro di transito per uomini adulti presso lo scalo ferroviario di Ventimiglia. All'epoca nessun'altra soluzione per l'accoglienza di donne sole, nuclei familiari e MSNA era stata prospettata, delegando di fatto l'accoglienza delle categorie più vulnerabili di persone ai volontari della Caritas di Ventimiglia presso la chiesa di Sant'Antonio.

Prima dell'apertura del Campo CRI ai MSNA, la maggior parte dei minori che sono transitati a Ventimiglia ha potuto stanziare solo sotto il ponte dell'autostrada, insieme agli adulti non interessati a recarsi presso il Campo CRI.

La situazione era ed è inaccettabile, anche considerato lo stato delle condizioni igienico-sanitarie. Non sono presenti

L'attività mobile medica, realizzata sull'Unità Mobile Medica di INTERSOS con un medico ed un mediatore, ha realizzato nell'area dell'assembramento informale del fiume Roya 1480 visite dal 23 Maggio al 4 Ottobre 2017. L'attività, strettamente connessa alla Child Protection Unit, ha permesso un monitoraggio operativo delle condizioni dei tanti soggetti vulnerabili in transito. Sono state effettuate 274 visite su MSNA (18,51%), poi riferite alla Child Protection Unit.

In un quarto dei casi i minori si sono rivolti al medico per traumatismi riportati durante il tentativo di attraversamento della frontiera o, ancor più spesso, durante la permanenza nell'area dell'accidentato greto del fiume Roya. Fra i traumatismi figurano le violenze delle forze di polizia, in forma diretta (colpi di manganello, calci, schiaffi), o indiretta (cadute durante la fuga), riportati da 47 pazienti (3,17% sul totale), di cui 16 MSNA. I pazienti hanno riferito di aver subito tali violenze dalle autorità francesi, ed in due casi da quelle italiane nell'area urbana di Ventimiglia. Fra gli episodi sulla frontiera francese emergono molte lesioni lacero-contuse, fino ad un 21enne sudanese che ha avuto bisogno dell'applicazione di 12 clip metalliche sullo scalpo, e quattro casi di avulsioni dentali traumatiche.

Le patologie più rappresentate sul totale dei pazienti riguardavano traumatismi (19,66%), affezioni dell'apparato respiratorio (17,16%), dell'apparato digestivo (13,24%), malattie infettive -in massima maggioranza parassitosi e micosi- (12,43%), patologie della cute e del tessuto sottocutaneo (11,41%).

Le affezioni dell'apparato digerente coinvolgono sia la totale mancanza di servizi igienici, che la pratica, diffusa fino all'estate, di bere l'acqua del fiume, non potabile, sebbene con inquinanti entro i limiti secondo i dati di Legambiente del giugno 2017 (https://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/comunicati/2006_monitoraggioliguria_1.pdf), ma che risultava inquinato fino al prelievo precedente (https://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/comunicati/goletta_2106_risultatimonitoraggioliguria.pdf), e correlabile con più gastroenteriti riscontrate.

Sul territorio di Ventimiglia il fenomeno della tratta è radicato ed è ampiamente noto alle autorità competenti. Ventimiglia è stata ed è tutt'ora non solo tappa per le continuazioni del viaggio e dello sfruttamento, ma anche città di reclutamento di donne magari fino ad allora non sfruttate. L'accoglienza nella Chiesa di Sant'Antonio, sebbene il luogo non fosse idoneo all'assistenza e accoglienza di persone particolarmente vulnerabili, che richiedono competenze ad hoc, forniva la possibilità di disporre di un luogo per parlare con le donne potenzialmente vittime di tratta, che finalmente si ritrovavano lontane dal controllo del loro accompagnatore. Con la chiusura della Chiesa, non solo risulta più difficile avere dei colloqui con le donne, ma è più difficoltoso l'avvio di percorsi di emancipazione dai circuiti di sfruttamento. Al Campo CRI le donne sono a diretto contatto e totalmente controllate dai "trolley" presenti¹. La fuoriuscita dal Campo CRI avviene in maniera molto veloce, difficilmente le donne nigeriane trascorrono più di una settimana all'interno del Campo CRI. Molte di loro vengono portate sotto il ponte, in capanne poco visibili perché situate in una zona più nascosta rispetto all'area di maggior concentrazione degli stanziamenti dei migranti. All'inizio dell'anno 2017 sono state segnalate all'Ente Nazionale Anti Tratta 10 casi di donne nigeriane che si sono dichiarate vittime di tratta e che hanno manifestato il loro desiderio di essere aiutate e sottratte alla rete degli sfruttatori.

¹ <http://www.antimafiaduemila.com/home/rassegna-stampa-sp-2087084558/114-mafia-flash/63653-la-tratta-delle-donne-e-la-mafia-nigeriana.html>

bagni chimici, nonostante la disponibilità data da Medici Senza Frontiere ad installarli, non ci sono rubinetti e punti acqua, nonostante le continue sollecitazioni e l'apertura di un punto acqua ad opera di Ingegneri Senza Frontiere, chiuso da un intervento dalla Polizia Municipale. Per i minori di 15 anni era possibile trovare ospitalità presso la Chiesa di Sant'Antonio, fino alla sua chiusura avvenuta il 15 agosto 2017, dovuta alla decisione delle istituzioni locali che hanno recepito le forti pressioni da parte del Comitato di quartiere della zona.

Da fine giugno 2017, in mancanza di una struttura espressamente dedicata all'accoglienza dei MSNA, il Campo Roya, campo governativo gestito dalla CRI, in forza di una convenzione stipulata con la Prefettura di Imperia nel 2016 per l'accoglienza di uomini adulti, ha aperto le proprie porte anche all'accoglienza di MSNA. Tale accoglienza doveva considerarsi temporanea in quanto è previsto espressamente dalla normativa italiana il divieto di accogliere i MSNA nei centri di accoglienza per adulti. Una volta identificati i MSNA vengono segnalati ai servizi sociali



del Comune di Ventimiglia, che se ne fanno carico, e alle altre autorità competenti. Solo coloro che manifestano la volontà di rimanere e, per prassi, i minori nati dal 2003 in poi, vengono trasferiti, previa autorizzazione dell'assistente sociale, presso le comunità per minori esistenti. All'interno del Campo Roya non è presente nessun operatore legale specializzato, né un referente legale. Formalmente il responsabile del campo è colui che ha la responsabilità dei MSNA in quanto rappresentante dell'ente gestore investito dell'accoglienza degli stessi.

Le problematiche del centro di transito CRI sono molteplici: l'area preposta all'accoglienza delle donne sole e dei nuclei familiari non presenta una barriera di separazione idonea ad impedire l'accesso ai non autorizzati, favorendo quindi situazioni di promiscuità e di potenziale pericolo. L'area dei bagni e delle docce dedicate alle donne e ai nuclei familiari, per quanto separata da una rete, è a ridosso dei servizi igienici maschili e non garantisce una privacy necessaria. La mancanza, nella zona adibita ai nuclei familiari, di spazi adeguati per il gioco fa sì che i bambini escano dall'area riservata e circolino liberamente all'interno del campo, mischiandosi con gli adulti. C'è un'area specifica all'interno del campo dove sono alloggiati i MSNA, che in base alla normativa vigente dovrebbero invece essere accolti da strutture di prima accoglienza a loro appositamente dedicate³³. Non sono attivi servizi sanitari specialistici come ostetricia/ginecologia e pediatria, e la presenza del medico all'interno del campo non è conosciuta agli ospiti per mancanza di comunicazione e affissione degli orari di

visita. Non sono presenti in misura sufficiente operatori specializzati né mediatori. Il numero di servizi igienici, in relazione alla capacità della struttura di accogliere fino a 500 persone, è inferiore a quello fissato dagli standard internazionali. È presente un solo operatore legale per gli adulti; figura che dovrebbe essere integrata e affiancata, considerata la presenza all'interno del Campo Roya anche di donne sole e nuclei familiari che hanno esigenze diverse. Non è presente nessun operatore legale specializzato per i MSNA.

Tutti i minori intercettati dalla Polizia Italiana vengono immediatamente trasferiti al Campo Roya della Croce Rossa Italiana. All'interno del campo tutti gli ospiti vengono registrati attraverso il controllo SPAID delle impronte digitali. Per i minori viene redatto un verbale di affidamento al Comune di Ventimiglia e vengono effettuate le segnalazioni alle autorità competenti. I MSNA presenti al Campo che manifestano la loro volontà di avviare una delle procedure disciplinate dalla legge (permesso per minore età, ricongiungimento familiare, procedura di relocation, domanda di protezione internazionale) vengono segnalati all'assistente sociale del comune di Ventimiglia, che provvede al loro successivo trasferimento nelle comunità per minori esistenti sul territorio o con le quali il Comune di Ventimiglia ha stipulato accordi specifici.

A Ventimiglia è presente una comunità per MSNA, gestita dalla cooperativa ANCORA, denominata Villa Catina che ha disponibilità ad accogliere 10/12 MSNA di sesso maschile. Oltre a questa comunità esiste la possibilità per i MSNA di essere accolti presso il CAS per adulti, gestito dalla CRI,

³³ art 19 d.lgs. 18 agosto 2015, n.142



che in virtù di una convezione firmata con il Comune di Ventimiglia, può ospitare fino a 10 persone per un periodo massimo di sette giorni. Al termine di tale periodo i ragazzi presenti devono essere trasferiti. Aldilà del servizio Caritas di distribuzione dei vestiti e della colazione è presente un unico spazio dedicato a tutte le persone sul territorio, all'interno del quale si possono utilizzare computer, ricaricare i cellulari e avere dei colloqui con operatori legali che sono presenti una volta a settimana. Tale spazio è stato aperto durante l'estate dalle associazioni Iris, Popoli in Arte e Melting Pot.

In virtù della politica di “decompressione territoriale” intrapresa dal Ministero dell’Interno, sono predisposti, con cadenza regolare, dei trasferimenti coatti dalla città di Ventimiglia in direzione dell’hotspot di Taranto. La ratio delle operazioni di trasferimento consiste nell’“alleggerire” la città dell’elevata presenza di migranti sul suo territorio.

Sono predisposti dei pullman della “Riviera Trasporti” presso gli uffici della Polizia di Frontiera di Ponte San

Luigi, su cui vengono fatti salire i migranti riammessi dalla Francia. Contestualmente vengono eseguiti dei controlli nei luoghi di stazionamento abituale dei migranti sul territorio. L'ultimo controllo è avvenuto presso la stazione ferroviaria alle 5:00 del mattino, quando gli agenti di Polizia sono entrati nella stazione, dove avevano dormito parecchie persone, hanno chiuso le porte della stessa e prelevato le persone per farle salire direttamente sui pullman.

Abbiamo raccolto alcune testimonianze di MSNA che sono stati trasferiti a Taranto, probabilmente si tratta di MSNA dichiaratisi agli sbarchi come maggiorenni o non sottoposti al controllo delle impronte digitali alla frontiera. In questi trasferimenti finiscono pure persone che avevano manifestato la propria volontà di presentare la domanda di Protezione Internazionale verificabile attraverso la richiesta formale inviata dalla CRI alla Questura di Ventimiglia, ma ancora in attesa della fissazione dell'appuntamento. Alcuni migranti sono stati trasferiti a Taranto anche dieci volte, e tutte le volte sono tornati a Ventimiglia.

Tali trasferimenti coatti creano un altissimo livello di frustrazione nelle persone, che non ne comprendono la ragione. Infatti, un ragazzo afgano di 35 anni ha tentato

M. del Sudan, fermato dalla Polizia Italiana mentre si recava al campo CRI ed è stato trasferito a Taranto, ha detto ironicamente: “forse Ventimiglia non si trova in Italia così come le città degli sbarchi”, altrimenti non si spiegherebbe il perché del trasferimento a Taranto. Come se il fatto di aver inoltrato domanda di protezione a Ventimiglia non fosse sufficiente a metterlo a riparo da successivi imprevedibili trasferimenti (già abbondantemente vissuti da M.). Come ad immaginare un'applicazione estensiva in chiave interna, su base regionale o comunale, delle regole per la determinazione della competenza sull'esame della domanda di Protezione Internazionale fra gli Stati, fissate dal Regolamento Dublino III.

il suicidio da Ponte San Luigi esasperato di fronte all'ennesimo trasferimento coatto a Taranto³⁴.

Bardonecchia:

il flusso di migranti diretti verso la Francia, o che dalla Francia provano ad entrare in Italia, è di modeste proporzioni, residuale rispetto alle vie più battute del Brennero, Como e Ventimiglia. Quello del Colle della Scala è uno dei sentieri a piedi più utilizzati, percorso da una ventina di persone a notte, caratterizzato, come la maggior parte di questi sentieri montuosi, dall'alto rischio di incidenti durante il tragitto impervio³⁵.

Il numero dei minori intercettati, al valico del Frejus, è di 68 nel 2016 e di 37 nel 2017. La Polizia Francese, una volta intercettati i minori sul proprio territorio, li consegna alla Polizia Italiana, che previa identificazione degli stessi³⁶, contatta il Con.I.S.A - Consorzio Intercomunale Socio-

Assistenziale 'Valle di Susa' – per il collocamento nelle strutture deputate. Tutti i minori intercettati direttamente dalla autorità italiane, o consegnati ad esse dai francesi, vengono sottoposti ad accertamento dell'età presso il CTO di Torino tramite RX del polso e altri metodi di accertamento piuttosto invasivi, come l'esame degli organi genitali. Siamo quindi lontani da un'applicazione puntuale delle nuove disposizioni dettate in tema dalla legge Zampa.

Le nazionalità coinvolte in questo flusso sono principalmente Guinea, Costa D'Avorio e Nigeria. Inoltre rispetto ai minori accolti in Val Susa nel 2016 si è registrato un tasso di fuoriuscita dalle strutture nelle quali erano stati inseriti attorno al 75%

³⁴ <http://www.riscattonazionale.it/2017/03/22/clandestino-viene-respinto-della-francia-ventimiglia-tenta-suicidio-gettandosi-un-dirupo/>

³⁵ <http://www.lagenda.news/bardonecchia-fuga-migranti-colle-scala-francia-briancon/>

³⁶ Vedi sezione allegati: n.2



Nord

Como e Chiasso:

La Lombardia è la regione che ospita il maggior numero di stranieri e sono in aumento anche i ricongiungimenti familiari³⁷. Sei extracomunitari su dieci hanno un permesso di soggiorno di lungo periodo. Gli irregolari sono tra il 6% e l'8%³⁸. Gli stranieri in provincia di Como sfiorano quota 50.000.

L'emergenza migranti dell'estate scorsa a Como è iniziata intorno al 10 luglio 2016, quando circa un centinaio di migranti, tra i quali anche minori, si erano accampati e dormivano nel parco della stazione San Giovanni. Fino ai primi di luglio, la Polizia di Frontiera svizzera lasciava passare una certa percentuale di migranti, da metà luglio invece si è verificata la chiusura netta delle frontiere ed il controllo dei confini tramite l'ausilio di alcuni droni e dell'esercito. I migranti in transito si sono trovati temporaneamente bloccati a Como, una città poco preparata ad affrontare un fenomeno così esteso, nonostante abbia una storia pregressa di migrazioni. In breve tempo, però, sono stati organizzati su base volontaria i servizi di mense, dormitori, docce, distribuzione di vestiti e beni di prima necessità.

Dal 22 luglio è stato installato dal Comune con l'aiuto della CRI un tendone per ospitare circa 40-50 migranti vulnerabili, soprattutto donne e famiglie; dal 23 luglio è stato possibile usufruire dei bagni e delle docce. Prima di questa data l'igiene, sia personale che degli indumenti, veniva effettuata tramite la fontana presente nel parco.

Ad agosto 2016 la popolazione di transitanti accampati presso la stazione San Giovanni aveva raggiunto le 600 unità, circostanza che ha evidenziato l'importanza del fenomeno e promosso una risposta della società civile comasca degna delle metropoli più strutturate.

I ragazzi di una parrocchia distribuivano colazioni la mattina, l'associazione svizzera Firdaus, della deputata ticinese Lisa Bosia Mirra si occupava del pranzo, sostituita in seguito dalla Caritas, mentre Croce Rossa Italiana e Caritas pensavano alla cena³⁹.

A fine luglio è stata attivata la mensa di Sant'Eusebio, esperienza terminata domenica 18 settembre e che ha

convogliato attorno a sé 500 volontari, servendo migliaia di pasti per la cena.

Inoltre, Como senza frontiere, che riunisce diverse realtà e associazioni, si è fin da subito occupata dell'assistenza e dell'organizzazione di attività per i migranti.

Il giardino della stazione è diventato in breve tempo una distesa di tende e coperte. I migranti tentavano di superare il confine con ogni mezzo: in treno, a piedi nei boschi, in bus o con i "passeurs".

Da metà luglio alla fine di agosto, sono stati effettuati da Chiasso 7.000 respingimenti, 15.000 a partire da gennaio 2016; nello stesso periodo sono stati affidati alla Caritas e collocati nella struttura presso la parrocchia di Rebbio 454 minori stranieri non accompagnati, riammessi in Italia dalla Svizzera.

A fine agosto 2016 l'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione ha presentato il report in cui sono state denunciate numerose violazioni circa i respingimenti effettuati alla frontiera di Chiasso.

Rispetto ai minori non accompagnati le autorità agirebbero sulla base degli accordi italo-svizzeri, che non distinguono fra minorenni e maggiorenni e che prevedono che il migrante venga riconsegnato direttamente alle autorità italiane, qualora non faccia domanda di asilo; sono molti i casi registrati dall'ASGI e dalle associazioni svizzere di minori respinti anche se manifestavano l'evidente intento di richiedere protezione internazionale, sia verbalmente che per iscritto⁴⁰.

La situazione nel corso del 2017 è rimasta pressoché invariata, tuttavia il numero di persone che tentano di attraversare il confine del Canton Ticino è calato drasticamente rispetto alle cifre relative all'estate del 2016, periodo nel quale si è assistito al maggior afflusso di migranti.

Le vie tentate dai migranti per l'attraversamento del confine sono le stesse delle località già prese in esame, con una netta prevalenza dell'utilizzo del treno rispetto alle altre opzioni. Anche qui si è assistito ad un incremento dei controlli da parte delle forze di polizia Svizzere e Italiane, che ha portato i migranti a cercare metodi sempre più rischiosi per cercare di sfuggire ai controlli stessi⁴¹.

Il 19 settembre 2016 è stato ufficialmente aperto, con fondi

I tentati ingressi dall'Italia in Svizzera nel 2017, fino ad ora, sono stati circa 8.000, con circa 1.100 MSNA respinti in Italia

³⁷ http://www.interno.gov.it/sites/default/files/cruscotto_statistico_giornaliero_20_settembre_2017_.pdf

³⁸ <http://www.altareziainews.it/2017/03/01/immigrazione-ecco-i-numeri-in-lombardia-1-3-milioni-e-96-000-sono-irregolari/>

³⁹ <http://www.rsi.ch/news/ticino-e-grigioni-e-insubria/Condannata-Lisa-Bosia-Mirra-9603148.html>

⁴⁰ Vedi sezione allegati: n.3

⁴¹ <https://openmigration.org/analisi/morire-di-confine-a-como/>



del Ministero dell'Interno, il nuovo centro di accoglienza temporaneo in Via Regina Teodolinda, con l'obiettivo di accogliere in misura temporanea i migranti e, al contempo, orientarli circa il percorso dell'accoglienza.

Da quel giorno lo spazio verde dello scalo ferroviario è presidiato costantemente dalle forze dell'ordine e non è più un luogo di accampamento, mentre il campo governativo, gestito dalla Croce Rossa, lavora a pieno regime anche se ormai con veste molto diversa rispetto a quanto annunciato all'apertura⁴².

Il centro non ha una natura giuridica definita, nato come “campo di transito” per quei soggetti che intendevano attraversare il confine con la Svizzera, si è via via trasformato in un vero e proprio centro di accoglienza ospitando ora in buona parte soggetti che intendono stabilirsi sul territorio italiano. Sebbene la normativa nazionale non consenta la creazione di centri al di fuori di quelli previsti dal d.lgs. 142/2015, ovvero centri di prima accoglienza (art 9), centri di accoglienza straordinaria (art 11) e SPRAR (art. 14), ad oggi, dopo un anno dall'apertura, non è resa nota pubblicamente la precisa natura giuridica di tale centro. E' un dato di fatto però che le persone ospitate presso detta struttura

vi permangano per diversi mesi, in attesa o del colloquio con la Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale o, comunque, in attesa di essere trasferiti in altre strutture di accoglienza, senza percepire alcuna forma di contributo.

All'interno del campo la Croce Rossa, ente gestore per assegnazione diretta della Prefettura, si occupa di tutti gli aspetti legati alla logistica e alla Caritas è stato subappaltato il servizio di mediazione linguistica e legale, servizio fornito senza operatori formati sulle relative materie.

Al campo si accede attraverso un cancello, costantemente chiuso. Gli ospiti devono sempre bussare per poter entrare e l'accesso non è concesso agli esterni, se non attraverso una preventiva richiesta di accreditamento alla Prefettura. Il centro prevede orari di ingresso e di uscita per gli ospiti del campo, forniti di un badge ai fini del riconoscimento.

Il campo è composto da 50 container delle dimensioni di circa 15 piedi, con 8 posti letto. Attualmente nel campo sono ospitate circa 200 persone di cui 40 MSNA, numeri molto bassi rispetto anche solo al mese scorso dove si sono toccate le 350 persone con i minori che superavano quota 100.

La copertura sanitaria nel campo è assente. Il container

⁴² Vedi sezione Allegati: n.4



n. 28 è allestito ad ambulatorio, totalmente privo della strumentazione necessaria, ed è presidiato di giorno da una crocerossina, che non può però somministrare farmaci né compilare prescrizioni. Sono poi presenti dei medici volontari, in assenza di una convenzione con l'ente gestore, tutte le sere, dalle 20,30 alle 22,30.

Le maggiori criticità che riguardano i MSNA sono relative alla situazione di forte promiscuità in cui vivono coloro che sono ospitati nel campo della Croce Rossa. Per i richiedenti protezione internazionale l'accoglienza dura anche otto mesi in assenza di alcun servizio.

Intersos è riuscita ad oliare quantomeno il meccanismo di accesso alla procedura e, dopo 4 mesi di pressioni e advocacy, è riuscita a far nominare il tutore (Resp. della CRI provinciale Sig. Belotti).

Con un ulteriore intervento, di concerto con il giudice tutelare e la Questura, la Child Protection Unit di Intersos è riuscita a garantire che tutti i MSNA non richiedenti protezione internazionale vengano presi in carico dai Servizi Sociali del Comune di Como e collocati in comunità per minori fino alla maggiore età.

Si tenga presente che il Comune di Como lamenta un'eccessiva incidenza del fenomeno migratorio sul proprio territorio, visto che solo 30 comuni della provincia si sono aperti a realtà di accoglienza.

Schematicamente riportiamo le prassi scorrette che si

realizzano a Como nei riguardi dei MSNA:

- Collocazione in centro di transito ad altissimo tasso di promiscuità, tra ospiti e tra personale CRI e ospiti, e senza servizi
- Nomina da parte del Giudice Tutelare dei referenti delle strutture come tutori dei minori accolti, in aperto conflitto di interessi a causa del doppio ruolo ricoperto
- Accertamento dell'età predisposto dalla questura tramite RX del polso senza informare il tutore né attendere la richiesta della Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minori, come invece prescritto dalla Legge Zampa
- Sistemático superamento del termine di 30 giorni previsto per la permanenza nelle strutture di prima accoglienza
- Mancanza di presa in carico dei servizi sociali del Comune per tutti i MSNA accolti al campo e nei due centri di prima accoglienza

Si calcola che i nuovi cittadini immigrati a Como siano circa dodicimila, regolarmente residenti, pari a circa il 14% della popolazione.

Circa mille persone, ospitate nei Centri di Accoglienza Straordinaria, sono in attesa del completamento delle procedure per l'ottenimento della protezione internazionale. Oltre ai minori accolti al campo della Croce Rossa vi sono altri 35 MSNA accolti nei due centri prefettizi per minori, istituiti con bando alla fine del 2016. Il bando prevedeva una convenzione di 60 giorni, prorogabile al massimo per altri

60. Entrambi i termini sono ampiamente scaduti, così come sono scaduti i termini di permanenza dei minori accolti, scesi a 30 giorni con l'entrata in vigore della Legge Zampa; si tenga presente che vi sono minori accolti da gennaio e che alcuni degli ospiti non sono neanche richiedenti asilo.

Parlando di migranti "in transizione" si possono contare, oltre agli ospiti del campo CRI, anche tutti coloro, 60 persone circa, che sono accolti all'HUB di Via Sirtori, gestito dalla Caritas, in attesa di regolare invio ai CAS. A questi si aggiungono i circa 120 migranti senza fissa dimora fuoriusciti dall'accoglienza, che dormono per strada o nel garage di Val Mulini, tra questi molte sono le persone che hanno ottenuto la protezione internazionale.

All'autosilo Val Mulini dormono circa settanta migranti, di cui circa cinquanta semi-stabili, alcuni da novembre, altri da maggio o giugno, che diverse volte si sono spostati altrove (in Germania, in sud Italia o in altre città per lavorare) per poi tornare a Como.

La maggior parte dei transitanti che riesce ad oltrepassare la frontiera lo fa con l'aiuto dei passatori.

Tra questi settanta, molti sono stati rinviiati in Italia da altri Stati UE ai sensi del Regolamento Dublino III; tanti altri hanno già ottenuto la protezione internazionale e sono stati allontanati dai centri di accoglienza, anche da quelli di Como e Varese. Sono in aumento i neomaggiorenni provenienti dalle comunità minorili, spesso senza documenti o senza aver inoltrato richiesta di protezione internazionale. Comunque il 90% ha pratiche aperte ed è regolarmente soggiornante.

Molti o sono già vulnerabili o lo stanno diventando, sia in relazione all'alcolismo, soprattutto nigeriani e somali, sia a causa dell'insorgere di problemi psichici vista la pesante condizione di emarginazione con cui si trovano a dover fare i conti.

La presenza a Como di migranti è quindi una realtà numericamente consistente, in grandissima parte del tutto legale, molto importante dal punto di vista civile, sociale e culturale, molto diversificata per problematiche e per risorse.

Il sistema di accoglienza comasco si basa essenzialmente sui centri straordinari.

Circa 60 CAS gestiti dalla Coop. "Intesa Sociale", per un totale di 450 posti, adulti ma anche alcuni minori. 13 CAS gestiti dalla Coop. "Il biancospino", per un totale di 80 accolti tra cui 2 minori.

Altri 400 migranti sono accolti nelle strutture gestite dalle S.r.l. del Sig. Mazzoleni, un ex prete che ora gestisce aziende, cooperative ed imprese in molti ambiti, dagli asili nido alle case di riposo, fino ai CAS.

Per i minori stranieri non accompagnati nel 2009 venne istituito dal Comune di Como un centro di prima

accoglienza, all'interno del Programma di protezione per i MSNA dell'ANCI, chiuso nel 2015 dopo alterne vicissitudini.

L'amministrazione comunale non ha mai voluto aprirsi al sistema SPRAR.

L'amministrazione precedente aveva convocato un'assemblea cittadina che si riuniva settimanalmente per discutere dell'accoglienza dei migranti bloccati in città e nello specifico alla stazione San Giovanni.

Le Consulte comunali degli stranieri e dei minori hanno presentato progetti congiunti al bando sui MSNA promosso dalla Fondazione Comasca, e stanno realizzando le loro attività a favore dei minori in città.

Si tratta di progetti di laboratori ludico-ricreativi (Coop. Lotta contro l'emarginazione), supporto psicologico (Fondazione La Rosa dei venti e Ass. Lachesi), mediazione culturale (Coop. Questa Generazione), housing sociale (Ass. I frutti delle vigne e Fondazione Somaschi) e tirocini lavorativi (Fondazione Cometa).

In città è attivo uno sportello di consulenza legale, con avvocati che volontariamente una volta a settimana indirizzano e prendono in carico le situazioni giuridiche più disparate: richiedenti asilo non presentatisi all'audizione presso la Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale, persone che necessitano di presentare un ricorso, soggetti che hanno diritto alla riattivazione delle misure di accoglienza.

Sul piano delle iniziative intraprese dalla società civile, riveste particolare importanza la realtà dell'associazione "Como senza frontiere", che cerca di tenere alta l'attenzione sui temi dell'accoglienza e dell'immigrazione, riunendo al suo interno molte realtà locali fra le quali l'ARCI, Coordinamento Comasco per la Pace e Cgil Como.

Con l'inizio dell'anno erano presenti a Como tre organizzazioni non governative: Intersos, Medici Senza Frontiere con team fissi e Save the Children con un team mobile, così come le Agenzie delle Nazioni Unite OIM e UNHCR. Ad oggi garantisce una presenza costante solo Intersos.

Altre organizzazioni come Safe Passage e Fondazione Posti Liberi di Lugano sono attive, anche se a distanza, sul fronte dei ricongiungimenti familiari.



Nord Est



Brennero e Bolzano:

Al Brennero ed a Bolzano la situazione e le condizioni dei minori stranieri, transitanti e non, sono estremamente critiche.

La sostanziale chiusura del confine da parte austriaca, iniziata nel novembre del 2015 e divenuta definitiva a febbraio 2016, con l'interruzione dei transiti sulla Rotta Balcanica e il conseguente blocco dei migranti al Brennero, ha avuto importanti ripercussioni sulla città di Bolzano. In seguito ai primi respingimenti e/o riammissioni di migranti da parte dell'Austria, rinviati nuovamente in Italia, a Bolzano era andata determinandosi una situazione allarmante dal punto di vista dei numeri delle presenze in strada, con circa 2000 persone fuori dal circuito d'accoglienza.

L'intensificarsi delle misure volte al controllo dei confini si è accompagnato con lo sviluppo di prassi e procedure fortemente lesive dei diritti dei migranti, inclusi i minori. Dovendosi relazionare con una tale situazione, i migranti hanno scelto vie sempre più rischiose per la propria incolumità al fine di eludere i controlli ed attraversare il confine⁴³.

Il flusso di persone che cerca di attraversare il confine al Brennero è composto da:

- persone in transito verso Nord e bloccate alla frontiera dalle FFOO italiane prima di poter uscire dall'Italia: si tratta in molti casi di persone che hanno ricevuto un diniego della richiesta di protezione dalle Commissioni Territoriali, alcune con ricorso giudiziale pendente in primo o secondo grado, fuoriuscite dall'accoglienza ma ancora titolari dello status di richiedenti asilo, a differenza di coloro che non hanno presentato ricorso o hanno ricevuto un rigetto in sede giudiziale divenuto definitivo, la cui presenza sul territorio è divenuta irregolare;
- persone con regolare permesso di soggiorno ma prive del passaporto o del titolo di viaggio per poter uscire dal Paese;
- persone approdate con gli sbarchi che non hanno formalizzato richiesta di protezione in alcuna città italiana e che vogliono proseguire verso il Nord Europa;
- persone provenienti dalla Rotta Balcanica, che non hanno formalizzato richiesta di asilo in alcuna città e vogliono proseguire verso il Nord Europa (persone prevalentemente di nazionalità siriana, afgana, irachena)

⁴³ openmigration.org/analisi/morire-di-confine-al-brennero/

I controlli sui treni posti in essere dalle pattuglie miste di polizia italiana, austriaca e tedesca, vengono attuati con modalità pesantemente discriminatorie

All'interno di questo flusso la componente dei MSNA è composta principalmente da persone singole di sesso maschile e in piccola parte anche femminile, arrivati da poco in Italia via mare. Provengono soprattutto dall'Africa subsahariana e in particolare dalla Somalia. Le altre nazionalità incontrate, in misura minore, sono quella pakistana, afghana, gambiana, camerunese, irachena, nigeriana, ghanese, eritrea ed etiope.

La principale via d'uscita tentata rimane, per ora, quella tramite il viaggio in treno Eurocity o regionale attraverso il valico del Brennero. Nei mesi primaverili le persone hanno incominciato ad utilizzare le compagnie di autobus come la Flixbus, però i conducenti hanno iniziato a chiedere ai passeggeri i documenti al momento della salita sul mezzo a Bolzano.

I passaggi offerti da "smugglers" per l'Austria o la Germania hanno un costo che oscilla tra i 200 e gli 800 euro. La discriminante sembra essere quella etnica collegata alle disponibilità economiche: le persone africane, ritenute generalmente meno abbienti, pagano un importo inferiore rispetto a quelle irachene e siriane, ritenute più facoltose. I contatti e gli accordi, solitamente, vengono presi nel parco di fronte alla stazione dei treni di Bolzano.

I controlli sui treni posti in essere dalle pattuglie miste di polizia italiana, austriaca e tedesca, spesso a partire dalla stazione di Bologna, vengono attuati con modalità pesantemente discriminatorie, in base alle caratteristiche somatiche dei passeggeri, i quali, nella misura in cui appaiano presumibilmente stranieri, ottengono una, sicuramente non troppo ambita, "corsia preferenziale" per il controllo dei documenti, in alcuni casi anticipato dalla forzata discesa dal treno⁴⁴.

Coloro che riescono ad arrivare al Brennero, essendo scampati ai controlli sui treni diretti in Austria, o giunti tramite altri mezzi, devono fare i conti con un rigido filtro in uscita predisposto dalla Polizia italiana, tanto presso

la stazione e sui treni, i cui vagoni vengono ispezionati nuovamente, quanto su strada.

Durante la sosta al Brennero, le forze dell'ordine italiane controllano ogni carrozza del treno, mentre quelle austriache salgono solitamente sull'ultima carrozza. Le persone fermate con i controlli effettuati su treni in uscita dall'Italia, trovate in possesso di permesso di soggiorno ma non di titolo di viaggio valido per l'espatrio, vengono invitate a prendere un treno verso Sud, in direzione Bolzano. Le persone prive di permesso di soggiorno solitamente vengono invece portate al Commissariato di Polizia del Brennero per il fotosegnalamento e l'invito a presentarsi alla Questura di Bolzano per la regolarizzazione della propria posizione; quindi vengono riportate in stazione. Questa pratica non è sempre attuata con minorenni, o soggetti di cui si possa ipotizzare la minore età, in quanto a volte gli stessi non vengono portati in commissariato per l'identificazione, e pertanto non vengono riconosciuti ufficialmente come minori.

Va poi affrontato il successivo scoglio del controllo in entrata predisposto dalla Polizia Austriaca. **Le forze di polizia di entrambi gli Stati non sembrano tenere minimamente in considerazione le garanzie, imposte dalla normativa comunitaria e nazionale, delle quali godono i minori.**

La Polizia austriaca, come più volte segnalato da parte dei migranti, applica indistintamente a tutti i migranti intercettati la sanzione amministrativa per ingresso irregolare. L'importo che il migrante è tenuto a pagare varia di volta in volta: da 100 euro sino a 700 euro (l'importo massimo della sanzione è di 1000 euro).

Sembra che il criterio adottato sia quello di adattare l'importo al quantitativo di soldi che la persona ha con sé. In caso di mancanza di soldi la polizia procede al sequestro di oggetti di valore di proprietà del migrante, fra cui i telefoni cellulari, tenuti in garanzia sino al pagamento dell'importo della sanzione⁴⁵.

Si procede per tutti all'identificazione e conseguente acquisizione delle impronte digitali, a cui segue il forzato rinvio in Italia. Le riammissioni, attive e passive, avverrebbero

⁴⁴ http://www.meltingpot.org/L-ossessione-dell-Austria-per-il-Mediterraneo.html#_WahyvpOrS1v

⁴⁵ UNHCR, *CONNECTING REFUGEES How Internet and Mobile Connectivity can Improve Refugee Well-Being and Transform Humanitarian Action*

sulla base dell'accordo bilaterale fra Italia ed Austria siglato a Vienna il 7 novembre del 1997, successivamente integrato da due intese fra i governi di Austria e Italia nel 1999 e nel 2012. L'accordo prevede la possibilità di effettuare riammissioni in forma ordinaria o semplificata (nell'arco delle 24 ore), escludendo la possibilità di effettuare riammissioni nei confronti di cittadini di Stati terzi che abbiano presentato richiesta di protezione internazionale nello Stato in cui si trovano, che potrebbe astrattamente eseguire la riammissione attiva⁴⁶. Tutto questo iter avviene in maniera arbitraria. Viene infatti negato ai migranti l'accesso alla procedura di richiesta della protezione internazionale, violando costantemente la disposizione dell'art. 3 del Regolamento Dublino III, e non viene rilasciato alcun documento attestante il respingimento, salvo la sanzione amministrativa sopradescritta⁴⁷.

- Non vengono fornite ai migranti spiegazioni approfondite sulle motivazioni della riammissione
- Non viene esaminata la posizione individuale
- Non è presente un servizio di mediazione linguistica
- Non è data la possibilità di presentare richiesta di protezione

internazionale, nemmeno nel caso in cui ci sia stata una chiara e inequivocabile manifestazione della volontà di farlo

- I minori sono trattati alla stregua di tutti gli altri, essendo totalmente inapplicate le disposizioni della Convenzione sui diritti del Fanciullo e del Trattato di Dublino III che imporrebbero per essi un trattamento privilegiato⁴⁸.

Al Brennero l'associazione "Volontarius" dispone di una struttura dove poter ospitare per la notte le persone in transito, per un totale di cinquanta di posti. I migranti in transito non possono accedere alla struttura durante il giorno, ma solamente dopo la partenza dell'ultimo treno in direzione Bolzano, ad eccezione dei casi vulnerabili, che possono accedere anche durante le ore diurne.

Abbiamo avuto personalmente modo di verificare gli aspetti di queste modalità di gestione, tramite le interviste effettuate al Brennero ed in seguito a Bolzano. I minori vengono direttamente riconsegnati alla Polizia italiana oppure indirizzati alla stazione dei treni del Brennero per ritornare sui propri passi.

Nel corso di una visita di presso la stazione ferroviaria del Brennero, in data 17/08/2017, ci siamo imbattuti in un gruppo di quattro ragazzi, tre somali e un gambiano, tre dei quali minori, appena respinti dalla Polizia austriaca. I quattro, tutti privi di documenti d'identità, che avevano subito il ritiro dei pochi soldi che avevano con sé e del telefono cellulare, avevano il documento attestante la sanzione per ingresso illegale all'interno del territorio austriaco, nel quale erano riportati i loro dati anagrafici¹. Su due dei documenti rilasciati dalla Polizia austriaca ai sedicenti minori era riportata una data di nascita in base alla quale figuravano come maggiorenni. I ragazzi ci hanno riferito che la data di nascita da loro dichiarata, da cui si sarebbe evinta la loro minore età, era stata modificata al momento della stesura dei documenti. Un terzo documento recava invece una data di nascita che attestava la minore età dell'interessato.

In seguito sono arrivate, scortate dalla Polizia di Stato, altre sette persone respinte dagli austriaci, fra cui una visibilmente minorenni, tutte in possesso dell'invito formale a regolarizzare la propria posizione sul territorio nazionale presso la Questura di Bolzano.

Tutti, compresi i quattro del primo gruppo, sono poi stati indistintamente caricati sul treno e accompagnati fino alla stazione successiva, Fortezza, dove sono stati obbligati a scendere. Grazie all'intervento di un'operatrice di Antenne Migranti, che ha comprato i biglietti per tutti, hanno poi ripreso il treno per Bolzano.

Una volta arrivati, dopo un passaggio presso lo sportello umanitario gestito dall'associazione "Volontarius", sono stati accompagnati alla mensa che tutte le sere offre un pasto a chi sta per strada ed alla popolazione indigente. Grazie all'intervento dei volontari dell'associazione "SOS Bozen" i minori sono riusciti a trovare un posto per passare la notte, presso la Chiesa Evangelica di Bolzano, mentre gli altri quattro maggiorenni sono stati costretti a passare la notte in strada.

Il giorno seguente sono stati accompagnati dai volontari ai servizi sociali, che hanno reindirizzato tutti in Questura, in assenza di posti dove collocarli ed essendo stati identificati precedentemente come maggiorenni dalla Polizia italiana presso la stazione del Brennero. Una tale situazione si è verificata in più occasioni quando i volontari hanno accompagnato minori ai servizi sociali senza tuttavia ottenere una presa in carico dei ragazzi, o in ragione dell'assenza dell'assistente sociale responsabile o a causa del rifiuto a procedere in considerazione della mancanza di posti, con invito a condurre il minore in Questura. In questi casi non è mai stato rilasciato alcun atto scritto sull'impossibilità di prendere in carico il minore.

¹ Vedi sezione Allegati: n.5

⁴⁶ ASGI e Antenne Migranti, *LUNGO LA ROTTA DEL BRENNERO*, rapporto di monitoraggio sulla situazione dei migranti a Bolzano e al Brennero, 2017

⁴⁷ Art. 3, *Accesso alla procedura di esame di una domanda di protezione internazionale*: "gli Stati esaminano qualsiasi domanda di protezione internazionale presentata da un cittadino di un paese terzo o da un apolide su un territorio di qualunque Stato membro compreso alla frontiera e nelle zone di transito"

⁴⁸ si rinvia per esse alla sezione "Legal Framework"

In riferimento alle disposizioni ordinamentali interne si evidenzia il mancato rispetto delle norme che impongono in capo all'autorità di pubblica sicurezza il dovere di comunicazione della presenza di minori non accompagnati al Giudice Tutelare ai fini dell'apertura della tutela a norma degli articoli 343 e seguenti del Codice Civile, al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, al Tribunale per i Minorenni e al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (art. 19, co. 5 d.lgs. 142/2015) e delle disposizioni in tema di obblighi di accoglienza previste dal d.lgs. 142/2015 (art.19 co. 1-3-bis) e dalla legge 471/2017.

Da ultimo vanno richiamate la disposizione dell'art. 403 del Codice Civile, che prevede interventi urgenti di protezione per i minori, e l'articolo 4 della legge 184/83, come riformata dalla legge 149/2001, che regola l'affidamento giudiziale, consensuale e intra-familiare dei minori.

Per quanto riguarda i flussi di MSNA transiti, riferiscono operatori dell' "Unità di emergenza per migranti in strada" (avente una sotto articolazione dedicata ai soggetti vulnerabili fra cui i minori) della O.n.l.u.s. "Volontarius", organizzazione a cui sono demandati alcuni servizi di pubblica natura o, quantomeno, rilevanza, l'apice è stato raggiunto nell'inverno del 2016, con in media 20/30 arrivi al giorno.

Il dato di massima per ciò che riguarda il 2016, secondo quanto riportato anche dagli organi di stampa, sarebbe di circa 350 minori transitati per il Brennero, molti dei quali avrebbero stazionato, seppur per brevi periodi, a Bolzano.

La politica operativa portata avanti dalle istituzioni è stata caratterizzata, nonostante il corposo apparato normativo di garanzia, da prassi più che discutibili.

E' stata e viene non di rado evitata l'identificazione di individui che sembrano palesarsi, in virtù dei loro connotati esteriori, come soggetti minorenni, al fine di non avviare l'iter procedurale imposto dal quadro normativo di riferimento.

Per tutto il 2016 ha dominato la politica degli "affidi allegri", documentata anche dagli stessi organi di stampa, con il ricorrere di provvedimenti caratterizzati dalla presenza di affidatari "di fortuna", in molti casi privi di qualsivoglia legame con i minori e essi stessi in condizioni di vulnerabilità, nell'assenza di mediatori e interpreti⁴⁹.

Sono stati infatti documentati numerosi casi di affidamento del tutto non conforme ai principi e alle disposizioni di diritto nazionale (legge 84 del 1983, come modificata dalla legge 149 del 2001) che regolano l'istituto e che imporrebbero una scrupolosissima valutazione di merito, tanto nella considerazione della soluzione preferibile per tutelare il minore, quanto nell'esame delle qualità dell'affidatario e della sua idoneità e appropriatezza a ricoprire un ruolo così delicato e di notevole rilevanza e responsabilità, insito nel farsi carico di un soggetto particolarmente esposto e vulnerabile come un minore.

I connotati essenziali della situazione sono rimasti immutati anche nel 2017, salvo per ciò che riguarda i numeri degli

arrivi, che hanno riportato una flessione rispetto al 2016.

Sempre gli operatori di "Volontarius" riferiscono, stando ai loro rilevamenti (nel 2015 è stata istituita l'unità "Servizio per transiti" di Volontarius), di una media di MSNA transiti, da gennaio a luglio 2017, di 10 persone al mese.

Dagli stessi operatori di "Volontarius" apprendiamo che sono stati 20 a luglio e 24 ad agosto i minori stranieri non accompagnati a non essere stati inseriti, successivamente all'identificazione e poi alla segnalazione presso il Servizio di Integrazione Sociale, nel circuito straordinario di accoglienza per minori, essendo stati di fatto riconsegnati alla strada.

Nel periodo che va da gennaio a maggio, solo 21 dei minori intercettati in strada sono stati accolti in una struttura di emergenza; la cronica assenza di posti in struttura e di servizi pubblici dedicati è stata elevata a giustificazione per evitare di farsi carico dei minori segnalati.

Non ci siamo più di tanto stupiti di questo dato, considerato che in pochi giorni dal nostro arrivo abbiamo personalmente assistito a 14 segnalazioni di minori al S.I.S. senza che ciò abbia prodotto alcun significativo effetto rispetto alla presa in carico dei ragazzi.

Inoltre, in alcuni casi i minori sono stati affidati in Questura alla persona che li aveva accompagnati nell'ufficio o a persone richiedenti asilo senza dimora, che casualmente erano fisicamente vicine al minore al momento dell'intercettazione dello stesso da parte della Polizia, con le quali non sussisteva nessun legame di parentela o conoscenza. Tale prassi sembra derivare da una comunicazione della Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni di Bolzano del 23 maggio 2016 avente ad oggetto direttive alle forze dell'ordine in merito ai minori stranieri non accompagnati⁵⁰.

La situazione di totale abbandono ed indifferenza riservata alla maggior parte dei soggetti presenti stride con l'esistenza di un'accoglienza di secondo livello per i minori con uno standard qualitativo elevatissimo rispetto alla media nazionale, accessibile a pochi fortunati.

⁴⁹ www.ildolomiti.it/società/bolzano-la-politica-della-dissuasione-che-allontana-i-profughi-e-consegna-i-minori-stranieri-nelle-mani-di-chissà-chi

⁵⁰ Vedi sito ASGI: <https://www.asgi.it/banca-dati/>



Il contesto è ulteriormente complicato dall'arrivo di famiglie con minori dal Sud/Est Italia (da altri centri di accoglienza, dagli hotspot o direttamente dalla Rotta Balcanica) o dal Nord Europa (riammissioni Dublino), che a causa della cosiddetta “Circolare Critelli” del 27 settembre 2016 corrono il rischio di non venire nemmeno temporaneamente accolte in albergo e pertanto rimangono in strada⁵¹.

L'eccellente accoglienza di secondo livello era stata pensata dal relativo Piano Provinciale, redatto nel 2001, per un numero di 66 minori stranieri. In realtà questo tetto è stato poi superato ma il numero di posti concretamente disponibili si è rivelato comunque gravemente insufficiente rispetto alla quantità dei potenziali utenti.

Per quanto concerne invece la prima accoglienza ad oggi i posti disponibili sono 44, con due soli veri centri d'accoglienza per minori istituiti appositamente, la “Casa Rossa”, sita in Via Roma, che ha a disposizione una dozzina di posti, e “Casa Conte Forni” con una capacità di 12 posti. I rimanenti sono dislocati nel resto della Provincia o della

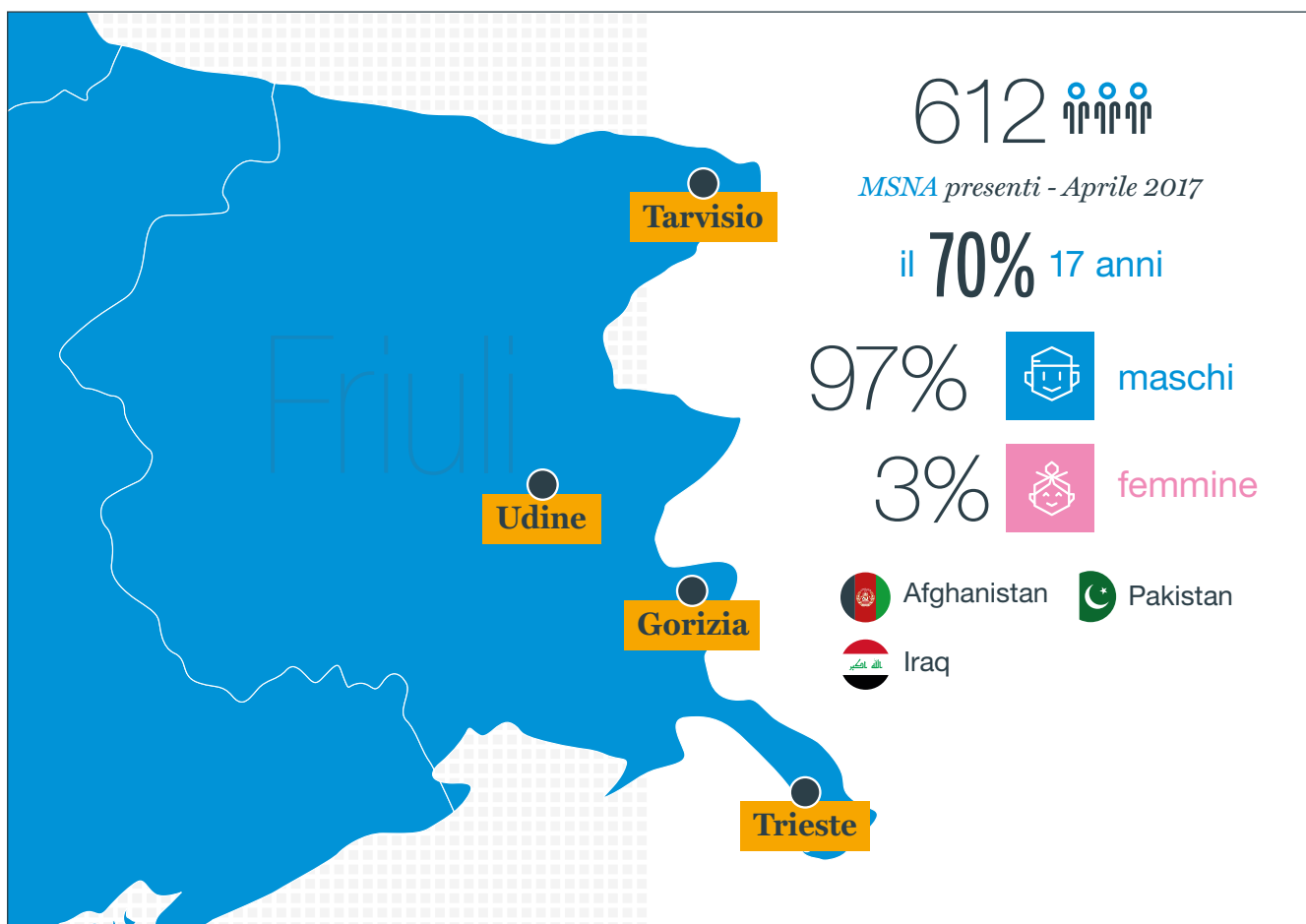
Regione, e poggiano sul canale emergenziale attivato presso le strutture di seconda accoglienza (solitamente non più di due posti a struttura) o nei CAS per adulti.

Questo assetto risulta gravemente inadeguato a far fronte alla presa in carico dei molti minori giunti e che continuano a giungere in città.

A causa dell'alto numero di persone prive di una casa o di un posto letto in struttura, la zona adiacente a piazza Verdi e i ponti lungo il fiume Isarco sono divenuti il precario ricovero notturno di molti. La situazione in questi mesi ha visto un continuo aumento di arrivi, da porre in relazione con l'aumento degli sbarchi, infatti le persone che non hanno trovato alcun posto letto, nemmeno presso l'Emergenza Freddo, sono passate da 10-12 agli inizi di gennaio, circa 50-60 a fine marzo e introno alle 200 a settembre. Grazie all'intervento di alcuni volontari sono state trovate sistemazioni temporanee presso diversi locali di proprietà della Chiesa, ove sino al 28 marzo le persone hanno potuto dormire sul pavimento.

Persone vulnerabili (donne, persone malate, minori) possono

⁵¹ <https://www.salto.bz/it/article/08102017/morire-di-non-accoglienza>



a volte trovare un temporaneo ricovero notturno presso la chiesa evangelica sita nel quartiere di Gries a Bolzano. Le persone dormono su dei materassini sul pavimento nell'atrio della chiesa, che ogni mattina provvedono a riassetare. Considerato il numero di persone vulnerabili presenti, spesso la chiesa non ha possibilità di accogliere nuove persone, compresi minori non accompagnati, che devono pertanto dormire in strada.

Inoltre, è presente un servizio mensa in piazza Verdi. Il servizio è gestito dal progetto Oltre La Strada dell'associazione "Volontarius", presente ogni mattina e a pranzo, oltre a tre sere alla settimana, in collaborazione con l'associazione "S. Vincenzo", presente quattro sere a settimana.

Friuli Venezia Giulia:

Il monitoraggio sul territorio ha preso in esame località

situate presso il confine sloveno e austriaco e la città di Udine, particolarmente significativa, perché interessata da flussi in arrivo o transito.

La peculiarità di quest'area attiene alla presenza di una pluralità di flussi in entrata, tanto via mare attraverso il porto di Trieste, con navi provenienti da Turchia e Grecia, quanto via terra, rispetto ai persistenti, seppur ridotti rispetto al passato, movimenti di persone che fanno ingresso in Italia dalla Rotta Balcanica⁵².

Nel territorio del Friuli Venezia Giulia sono presenti, ad Aprile 2017, 612 MSNA⁵³.

Per la maggior parte si tratta di persone di nazionalità Afgghana, Pakistanana e Irachena, dato coerente con quello relativo alle principali nazionalità dei soggetti transitanti per la Rotta Balcanica⁵⁴.

Il 97% dei minori accolti è di sesso maschile e per il 70% ha un'età di 17 anni.

⁵² Regione Friuli Venezia Giulia, Piano triennale per l'integrazione delle persone straniere immigrate, "A fine 2015 le prefetture della Regione hanno registrato la presenza di oltre 3 mila richiedenti asilo. Si tratta in massima parte (92,7% del totale) di stranieri giunti autonomamente via terra percorrendo la cosiddetta "rotta balcanica", il corridoio terrestre più praticato per giungere in Europa attraverso il confine tra Turchia e Bulgaria o tra Grecia e Macedonia".

⁵³ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Report-MSNA-mese-Giugno, REPORT MENSILE I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA) IN ITALIA

⁵⁴ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Report-MSNA-mese-Giugno, REPORT MENSILE I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA) IN ITALIA: "I MSNA afgghani e pakistani sono concentrati in Friuli-Venezia Giulia (il 57% dei primi e il 40% dei secondi)."

Come detto in precedenza, non esistono dati esaustivi sui transiti via aerea e via terra.

Considerato che il Friuli Venezia Giulia, a partire dal 2015, è stato interessato principalmente da flussi in ingresso dalla Rotta Balcanica, non sono presenti dati dettagliati di monitoraggio delle presenze o del passaggio dei soggetti transitanti.

La totalità delle presenze in Regione di minori stranieri non accompagnati include, oltre quelli inseriti nel circuito di accoglienza, un numero indefinito di soggetti transitanti, in maggioranza aventi il proposito di raggiungere altri Stati UE, composto da:

- minori stranieri non accompagnati entrati attraverso la Rotta Balcanica e non identificati
- minori sbarcati al porto di Trieste
- soggetti fuoriusciti dai centri di accoglienza, provenienti in misura rilevante da altre regioni⁵⁵
- minori arrivati attraverso gli sbarchi e non prontamente identificati ed inseriti all'interno delle strutture preposte
- minori che non si dichiarano tali per poter transitare più rapidamente verso un altro Stato UE

In Friuli Venezia Giulia la presa in carico dei minori intercettati dalle autorità competenti è effettiva, e viene portata a compimento entro le 24 ore previste dalla normativa vigente. Tuttavia va sottolineato l'alto tasso di fuoriuscita dai centri da parte dei minori accolti, generalmente fra il 30% e il 50% , e che, rispetto ai minori di nazionalità afgana, si attesta intorno al 75%.

Buona parte dei centri per minori dislocati in Friuli Venezia Giulia è costituita da strutture di assistenza per l'infanzia, sorte fra gli anni '60 e '70, poi riutilizzate per l'accoglienza dei profughi della guerra dei Balcani.

Un vecchio regolamento regionale del 1986 è ad oggi l'unica fonte normativa di riferimento per l'assetto di queste strutture. La Regione dovrebbe dotarsi entro la fine dell'anno di un nuovo regolamento per i centri, che dovrebbe tra l'altro predisporre la procedura e i criteri per l'accreditamento dei medesimi presso la Regione stessa, come previsto dalla normativa nazionale (legge Zampa). **Ad oggi quindi la predisposizione dei servizi all'interno dei centri varia notevolmente a seconda della cooperativa che li gestisce, creando numerose discrepanze fra i servizi esistenti all'interno degli stessi**⁵⁶.

Il sistema di accoglienza del Friuli è tutt'ora caratterizzato

dalla presenza di strutture emergenziali, CAS e grandi strutture, a discapito della rete SPRAR, che ha pochissimi posti disponibili⁵⁷. Questo anche per quanto riguarda l'accoglienza per i minori, con tutte le problematiche che né conseguono, relative alla rispondenza delle strutture a garantire un ambiente idoneo per accogliere MSNA, in quanto soggetti particolarmente vulnerabili.

Tarvisio e Udine:

il valico di Tarvisio è interessato da flussi sia in entrata che in uscita.

In realtà la maggior parte dei soggetti che tenta di attraversare il confine, principalmente attraverso l'utilizzo dei treni, viene intercettata dai controlli da parte della Polizia italiana ed austriaca. Anche al fine di intensificare il controllo sui flussi migratori lungo la frontiera è stato siglato l'accordo intergovernativo bilaterale sulla Cooperazione di Polizia fra Italia ed Austria ⁵⁸. Questo ha portato all'utilizzo di modalità differenti per attraversare il confine, con autobus, mezzi di trasporto privati o anche procedendo a piedi.

Il Comune di Tarvisio nel 2016 ha preso in carica 630 MSNA, poi collocati in centri per minori dislocati in tutto il Friuli Venezia Giulia.

Nel 2017 questi numeri sono drasticamente crollati in seguito all'accordo fra Unione Europea e Turchia ed al conseguente intensificarsi dei controlli lungo le frontiere, tuttavia rimane presente un flusso esiguo di MSNA. Dal 1 Aprile al 30 Giugno 2017 sono stati rintracciati dalla Polizia Ferroviaria a Tarvisio 36 minori stranieri non accompagnati. La Polizia di Frontiera italiana, una volta ricevuto in consegna i MSNA dalla PolFer, segnala i soggetti intercettati al giudice tutelare ed al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni e provvede al collocamento nelle strutture con disponibilità di posti all'interno della regione, attraverso l'ausilio degli operatori dei centri, dandone comunicazione ai comuni interessati e al Tribunale per i Minorenni.

Udine è un posto di transito per chi entra in Italia passando il confine austriaco, per chi vuole transitare verso l'Austria, nonché per le persone identificate a Tarvisio e formalmente invitate a presentarsi presso l'Ufficio immigrazione della Questura di Udine per regolarizzare la propria posizione sul territorio italiano.

Secondo quanto riportato da Paola Tracogna, volontaria della Onlus "Ospiti in arrivo"⁵⁹, nata nel 2014, Udine continua ad

⁵⁵ REACH, *Children on the move in Italy and Greece*: "Tuttavia, questa rapida valutazione ha rilevato che alcuni bambini fuoriescono dal sistema di accoglienza italiano perché non conoscono la corretta procedura per richiedere asilo e soggiornare legalmente in Italia. In sostituzione alle informazioni ufficiali, i bambini seguono i discorsi e le raccomandazioni aneddotiche sui social media, sperando di avere un accesso migliore alla protezione e ai servizi, come l'istruzione e l'assistenza sanitaria, in Nord Italia."

⁵⁶ I contratti per la gestione dei servizi all'interno dei CAS sono assolutamente discrezionali e possono variare da una provincia all'altra, la previsione dei servizi all'interno dei centri è ad appannaggio esclusivo dell'ente che predispone il contratto di affidamento.

⁵⁷ Il 9 aprile 2014 il Ministero degli Interni ha emanato una circolare per l'espansione del "piano straordinario" per l'accoglienza portando ad 80.000 posti l'accoglienza nei CAS a fronte dei 19.000 della rete SPRAR ed i 7.000 dei centri governativi.

⁵⁸ legge 3 Novembre 2016, n. 209, che ratifica l'accordo bilaterale di cooperazione di polizia fra il Governo Italiano ed Austriaco volto ad intensificare i controlli inerenti l'immigrazione clandestina, la criminalità organizzata e il traffico di stupefacenti

⁵⁹ *Ospiti in Arrivo*, oltre alla distribuzione di beni di prima necessità e all'informativa legale, svolge anche un servizio di monitoraggio presso la stazione dei treni di Udine.



essere interessata da flussi di migranti provenienti dalla rotta balcanica di varia nazionalità, fra questi anche alcuni minori, che spesso non fanno emergere il loro status.

Fra le 20 e le 50 persone vivono stabilmente in luoghi informali come il sottopassaggio ferroviario, i parchi e la tettoia di fronte al cimitero. Per queste persone non è difficile entrare in contatto con i possibili rischi legati alla presenza di circuiti illeciti ed economie parallele che si sviluppano a seguito di situazioni di abbandono o vita in strada. Inoltre va sottolineato come spesso, non essendo pienamente a conoscenza del sistema di accoglienza e della possibilità di richiedere asilo, con i diritti che ne conseguono, questi gruppi di persone siano facilmente soggetti ad abusi e sfruttamento. In particolare quando si trovano costretti a vivere in condizioni di marginalità, senza un tetto, cibo e altri servizi essenziali e sono costretti a trovare soldi per

continuare il viaggio verso l'Europa. Nel corso di un incontro avuto con Daniela Mannu, responsabile per il Friuli Venezia Giulia del progetto "Alba" per le vittime di tratta finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, è emerso come Udine sia un centro importante di smistamento per le donne destinate ai bordelli austriaci.

Trieste:

si caratterizza per la presenza di realtà sociali virtuose che operano da lungo tempo, oltre vent'anni, nel settore dell'accoglienza per gli stranieri. Il Consorzio Italiano di Solidarietà è stato per lungo tempo un modello da seguire per quanto riguarda l'accoglienza, avendo sviluppato un sistema di accoglienza diffusa attraverso l'utilizzo di appartamenti dislocati sul territorio cittadino, evitando di creare le problematiche di segregazione e concentrazione tipiche dei



grossi centri isolati. Tuttavia con il perdurare degli arrivi, principalmente dalla rotta balcanica, il numero di migranti fuori dai canali formali di accoglienza si attesta stabilmente fra le 50 e le 100 persone, accampate nel area dei Silos.

Il settore dell'accoglienza a Trieste presenta quindi, in linea generale, le medesime criticità presenti in tutto il Friuli Venezia Giulia seppur smorzate dalla presenza di attori particolarmente qualificati. Dalle indagini effettuate sul territorio e dagli incontri avuti con le associazioni sul luogo, in aggiunta alla cronaca esistente sul tema, è emerso come Trieste costituisca luogo di sbarco residuale rispetto alle coste del Sud Italia. Gli sbarchi avvenuti sono sporadici e non coinvolgono ingenti flussi, tuttavia il porto di Trieste ha la caratteristica di essere l'unico porto italiano che permette un transito diretto dalla Turchia, ed è gestito da una compagnia turca. Gli sbarchi principalmente sono avvenuti attraverso l'utilizzo di navi container o nascondendosi a bordo di Tir, con la possibilità di rimanere schiacciati o asfissati. I numeri riportati dalle associazioni locali fanno riferimento, per le annualità 2016 e 2017, a 30 minori, spesso accompagnati, sbarcati attraverso questo canale.

Gorizia:

è interessata da un flusso in entrata sia dalla Rotta Balcanica sia dal Nord Europa. Il flusso proveniente dal Nord Europa è caratterizzato da un ingresso volto o al rinnovo del permesso di soggiorno per protezione internazionale o all'inoltro di una nuova domanda di protezione a fronte del diniego ricevuto in altri Stati dell'Unione Europea. Il flusso proveniente dalla Rotta Balcanica invece è composto sia da soggetti che entrano in Italia con l'intenzione di richiedere la protezione internazionale sia da soggetti che vogliono transitare verso altri Stati dell'Unione Europea ed entrano dal confine con la Slovenia.

Gli ingressi sono stati costanti a partire dal 2015, con un numero di arrivi che varia dalle 5 alle 20 unità giornaliere. Il flusso è composto da soggetti provenienti dall'Afghanistan, dal Pakistan e, in minima parte, da Iracheni, fra i 25-40 anni, di sesso maschile, con la presenza sporadica di qualche nucleo familiare.

In relazione alla presenza di MSNA all'interno di questo flusso dagli incontri con le autorità locali risulta che nelle annualità 2016 e 2017 fra i 5 e i 6 MSNA hanno utilizzato questo canale d'ingresso. **Tuttavia dalle interviste con**



i migranti e con i volontari operanti sul territorio è emersa la presenza “occulta” di soggetti minori sul territorio, i quali rimangono in una condizione di invisibilità dettata dalla volontà di proseguire il viaggio verso altre mete o dalla paura di rimanere bloccati o separati dal gruppo in cui di solito viaggiano in seguito all’identificazione da parte della polizia.

Queste persone trovano temporaneo riparo nei siti informali presenti a Gorizia. La situazione di questi individui si è fatta ancor più problematica in seguito all’emanazione dell’ordinanza comunale che prevede il divieto di bivacco in tutti i luoghi pubblici. I migranti non inseriti nell’accoglienza finiscono quindi per spostarsi fra i vari posti della città in relazione alle circostanze del momento, a seconda degli interventi di dissuasione posti in essere dalle forze dell’ordine nel vano tentativo di far rispettare il poco realistico dettame dell’ordinanza.

Un sito che a partire dal 2015 è sempre stato utilizzato come rifugio è costituito dalle sterpaglie sulle rive del fiume Isonzo, dove sorge la cosiddetta “jungle” di Gorizia. Il luogo è abitato in media da un centinaio di persone, con

tempi di permanenza che si protraggono fino a 20 giorni. Le condizioni di igiene e sicurezza sono ovviamente assai precarie, non essendo presente alcun tipo di servizio ed essendo utilizzato il fiume come fonte d’acqua per bere, cucinare e lavarsi. La presenza di una diga appena sopra il punto dove sono presenti gran parte degli stanziamenti costituisce una rilevante fonte di pericolo, destando serie preoccupazioni, essendoci già stata la morte di una persona in seguito all’apertura della stessa.

In via emergenziale viene utilizzato come dormitorio uno spazio della chiesa di San Luigi, gestito dalla Caritas, quando le presenze superano un certo numero o le condizioni climatiche sono troppo rigide per dormire all’aria aperta.

Nel corso di tutto l’anno gruppi di volontari, del luogo e non, provano, per quanto possibile, ad arginare le carenze dell’accoglienza, distribuendo prevalentemente cibo e coperte, e rivendicando uno scarto fattivo da parte delle istituzioni per l’individuazione di luoghi dignitosi idonei ad ospitare, anche per brevi periodi, i soggetti fuori dal circuito formale di accoglienza.

La percezione, dal confronto avuto con le realtà presenti sul territorio, è che le difficoltà a fornire soluzioni idonee, rispetto alla situazione sovraesposta, non derivino tanto dalla carenza di mezzi e di strutture, quanto dall’aprioristica contrarietà alla presenza di migranti sul territorio da parte delle istituzioni politiche locali, preoccupate da ulteriori possibili arrivi che vengono ricondotti, erroneamente, all’offerta di condizioni di vita dignitose per le persone presenti in città.

Gli ingressi dal Nord Europa non coinvolgono minori, tuttavia comportano l’esistenza di un numero di persone in strada fra le 50 e le 150. Per queste non risulterebbe difficile trovare una sistemazione vista la prevedibilità del fenomeno, considerate le naturali scadenze temporali dei permessi di soggiorno rilasciati dalla Commissione Territoriale di Gorizia, organo preposto alla valutazione sul rinnovo della protezione.

Conclusioni

Dai risultati ottenuti nel corso del nostro assessment emerge, nelle zone dei confini settentrionali italiani, una diffusa inapplicazione delle disposizioni previste a tutela dei minori non accompagnati dalle relative norme di rango internazionale, europeo e nazionale, con la presenza di prassi operative, variamente articolate, comunque gravemente lesive dei diritti e del benessere psico-fisico dei soggetti coinvolti.

Le autorità francesi, svizzere e austriache procedono sistematicamente alla riammissione in Italia dei minori da loro intercettati e, seppur con modalità che variano a seconda dei luoghi, vengono meno all'obbligo di protezione e alla conseguente presa in carico dei minori. L'obbligo per gli Stati membri, previsto dall'art. 3 comma 1 del Regolamento Dublino III, di ricevere ed esaminare qualsiasi richiesta di protezione internazionale è costantemente violato, nella misura i cui a tutti, minori compresi, viene negata materialmente la possibilità di inoltrare la richiesta di protezione, nonostante le inequivoche manifestazioni di volontà in tal senso da parte dei migranti.

Per ciò che concerne i minori potenziali richiedenti asilo da questa "violazione madre" discendono tutte le altre relative al mancato rispetto delle garanzie particolari previste dal Regolamento Dublino III in favore dei minori.

A prescindere dalla gravità delle violazioni commesse dai singoli Stati, lungo il confine non è difficile, osservando gli eventi e le procedure di verifica, cadere preda di un senso di sconcerto e di dolorosa percezione di fronte al controllo, le sue falle, le vessazioni gratuite e l'arbitrio di alcune scelte discrezionali. Viene spontaneo domandarsi, forse ingenuamente, quale è "la colpa" di queste persone? Quali responsabilità hanno per essere oggetto di tutto ciò? E' difficile comprendere quale sia l'interesse che giustifichi queste scelte, proprio per l'impossibilità di delineare razionalmente una qualche responsabilità in capo ai migranti che giustifichi tutto questo.

La natura del sistema di gestione dei flussi pare nei fatti, in virtù delle sue concrete manifestazioni, avere una portata sanzionatoria. L'unica colpa dei migranti sembra essere quella di volersi emancipare, con enormi sacrifici, dal paradigma di vittime, da una condizione e da un'esistenza che spesso li ha visti oggetto di soprusi, sfruttamenti e violenze.

Il profondo disagio, il senso di nausea che non è raro si manifesti assistendo ai controlli posti in essere alle frontiere interne UE, scaturisce forse proprio dalla percezione che l'apparato di controllo, per sua stessa natura, sia portato a considerare, e quindi a ridurre, gli individui al rango di oggetti. Pare essere questo il nucleo del problema, quello che ai migranti non si può perdonare: lo spazio ed il tempo che reclama l'umana soggettività.

Sul fronte dell'assistenza e dell'accoglienza dei minori

stranieri non accompagnati, nei territori interessati dai flussi di transito oggetto della ricerca la situazione non è uniforme, con condizioni molto diverse da un luogo all'altro. Se in Friuli Venezia Giulia ed in Piemonte la presa in carico è effettivamente attuata entro 24 ore dall'individuazione dei minori, tramite il collocamento nelle strutture preposte; lo stesso non si può dire accada a Bolzano, dove invece la norma sembra essere rappresentata dalla mancata protezione, assistenza e accoglienza dei minori.

A Como e Ventimiglia si rilevano forme di collocamento atipiche, anche in considerazione dei grandi numeri che connotano i flussi che interessano queste aree, col ricorso a luoghi d'accoglienza diversi da quelli previsti dalla legge per i minori, caratterizzati da strutture inadeguate, sovraffollamento e carenza dei servizi essenziali. Parallelamente, nei posti interessati da un flusso di transito ingente, sono sorti insediamenti informali, che si contraddistinguono sia per le condizioni igienico sanitarie assai critiche sia per le condizioni di estremo disagio fisico e psichico dovute al vivere in strada, per stazionare temporaneamente sul territorio in vista del proseguimento del viaggio.

La fuoriuscita dei minori accolti all'interno dei centri è un fenomeno comune a tutte le aree prese in esame, seppur di entità eterogenea, a seconda dei periodi, della nazionalità dei minori stessi e dei territori in cui sono accolti. Inoltre a questo fenomeno si somma quello dei minori che raggiungono le aree di confine dopo essere fuoriusciti dalle strutture d'accoglienza delle regioni dell'Italia meridionale e centrale. Le ragioni della fuoriuscita autonoma dai centri sono diverse. Se per alcuni il proposito di abbandonare le strutture preesiste all'inserimento nelle stesse, legandosi all'obiettivo di raggiungere le tanto ambite destinazioni in altri Stati UE nella maniera più rapida possibile, in molti casi per riunirsi ai familiari già presenti, per altri è il frutto dello stallo esistenziale che troppo spesso caratterizza la permanenza nelle strutture, specie in quelle non adeguatamente attrezzate all'assistenza, all'ascolto, alla formazione e allo sviluppo dei minori ospitati. **La mancata presa in carico, i gravi ritardi nella nomina del tutore, figura essenziale per la salvaguardia degli interessi dei minori, lo scarso livello o la totale assenza di servizi, la lentezza delle procedure per l'ottenimento dei documenti e la difficoltà ad azionare e poi portare a termine l'iter per le riunificazioni familiari e di relocation hanno gravi ripercussioni sui minori e sulle scelte che compiono, forzandoli spesso a muoversi verso il confine per disperazione.**

Le aspettative di molti di questi ragazzi, giunti in Europa consapevoli di doversi misurare con contesti profondamente diversi da quelli dei Paesi di origine e con l'obiettivo primario di costruirsi un'esistenza degna attraverso l'istruzione e il lavoro, si scontrano con un sistema rigido,

ancorché caratterizzato da gravi inefficienze qualitative e organizzative, che in troppi casi relega gli individui ad un vero e proprio abbruttimento, influenzando drammaticamente sullo sviluppo della personalità dei ragazzi e menomandone la volontà e le aspirazioni.

Proprio le aspirazioni e i sogni di questi ragazzi potrebbero costituire un vero e proprio patrimonio per l'Europa. Investire sull'accoglienza e l'integrazione dei minori stranieri rappresenterebbe un'operazione intelligente anche in chiave utilitaristica, oltre che essere indice di civiltà.

Parallelamente la collettività trarrebbe giovamento dal fatto che molto più difficilmente individui integrati e con un discreto grado di stabilità esistenziale finirebbero per incrementare circuiti di illegalità, che molto spesso si fondano sul disagio economico e sociale tipico di condizioni di emarginazione.





Bibliografia

- Accordo di Chambéry, accordo fra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo Francese sulla cooperazione transfrontaliera in materia di Polizia e Dogana, 03 ottobre 1997
- Accordo tra Italia e Austria sulla riammissione delle persone alla frontiera, Vienna 7.10.1997, integrato da due intese fra i governi di Austria e Italia nel 1999 e nel 2012
- Accordo tra Italia e Francia sulla riammissione delle persone in situazione irregolare, con annesso e tre allegati, Chambéry, 3 ottobre 1997
- AIDA, Asylum Information Database, Country Report Italy, febbraio 2017
- ARCI, documento di analisi, Le tappe del processo di esternalizzazione del controllo alle frontiere in Africa, dal Summit della Valletta ad oggi, giugno 2016
- ASGI e Antenne Migranti, LUNGO LA ROTTA DEL BRENNERO, rapporto di monitoraggio sulla situazione dei migranti a Bolzano e al Brennero, 2017
- ASGI, "Le riammissioni di cittadini stranieri alla frontiera di Chiasso: profili di illegittimità", agosto 2016
- Convenzione dell'Aja, 25 ottobre 1980
- Convenzione di Lussemburgo, 20 maggio 1980
- Convenzione sui Diritti del Fanciullo, New York 1989
- D.Lgs. 142/2015
- D.Lgs. 18 agosto 2015, n.142
- European Parliament, Directorate-General FOR Internal Policies, Discrimination of migrant workers at the workplace, 2014
- European Union Agency for Fundamental Rights, Severe labour exploitation: workers moving within or into the European Union, States' obligations and victims' rights, 2015
- General Comment No. 6 (2005), Treatment Of Unaccompanied And Separated Children Outside Their Country Of Origin
- <http://data2.unhcr.org/en/situations/mediterranean>
- <http://fuoricampo.medicisenzafrontiere.it/>
- <http://openmigration.org/analisi/morire-di-confine-al-brennero/>
- <http://www.altareziaonline.it/2017/03/01/immigrazione-ecco-i-numeri-in-lombardia-1-3-milioni-e-96-000-sono-irregolari/>
- <http://www.antimafiaduemila.com/home/rassegna-stampa-sp-2087084558/114-mafia-flash/63653-la-tratta-delle-donne-e-la-mafia-nigeriana.html>
- <http://www.globaldtm.info/?s=italy&submit=Search>
- <http://www.ildolomiti.it/società/bolzano-la-politica-della-dissuasione-che-allontana-i-profughi-e-consegna-i-minori-stranieri-nelle-mani-di-chissà-chi>
- http://www.interno.gov.it/sites/default/files/cruscotto_statistico_giornaliero_20_settembre_2017_.pdf
- <http://www.lagenda.news/bardonecchia-fuga-migranti-colle-scala-francia-briancon/>
- http://www.laprovinciadico.com/stories/como-citta/como-migranti-di-nuovo-accampati-nellautosilo-vuoto_1252556_11/
- <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-agosto2017-31082017.pdf>
- <http://www.libertacivilimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica/cruscotto-statistico-giornaliero>
- <http://www.meltingpot.org/L-ossessione-dell-Austria-per-il-Mediterraneo.html#.WahyvpOrS1v>
- <http://www.qcodemag.it/2017/10/10/cronaca-di-una-morte-annunciata/>
- <http://www.riscattonazionale.it/2017/03/22/ clandestino-viene-respinto-della-francia-ventimiglia-tenta-suicidio-gettandosi-un-dirupo/>
- <http://www.rsi.ch/news/ticino-e-grigioni-e-insubria/Condannata-Lisa-Bosia-Mirra-9603148.html>
- <http://www.unhcr.org/connectivity-for-refugees.html>
- <https://openmigration.org/analisi/i-morti-di-confine-a-ventimiglia/>
- <https://openmigration.org/analisi/i-morti-di-confine-a-ventimiglia/>
- <https://openmigration.org/analisi/morire-di-confine-a-como/>
- <https://openmigration.org/analisi/morire-di-confine-a-como/>
- <https://sentierinterrotti.wordpress.com/2017/10/10/una-circolare-schiacciante/>
- <https://thebottomup.it/2017/05/23/accoglienza-migranti-friuli-intervista-ospiti-in-arrivo/>
- <https://www.asgi.it/banca-dati/>
- <https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2015/07/Documento-Ventimiglia.pdf>
- https://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/comunicati/2006_monitoraggioliguria_1.pdf
- https://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/comunicati/goletta_2106_risultatimonitoraggioliguria.pdf
- <https://www.pri.org/stories/2017-05-18/nigerian-women-are-being-trafficked-sicily-rapidly-increasing-rate>
- <https://www.salto.bz/it/article/08102017/morire-di-non-accoglienza>
- Legge 3 novembre 2016, n. 209
- Legge n. 47 del 7 aprile 2017, c.d. "Legge Zampa"
- Medecins Sans Frontier, HUMAN SUFFERING, Inside Libya's migrant detention centres, settembre 2017
- Medecins Sans Frontier, NEGLECTED TRAUMA, Asylum seekers in Italy: an analysis of mental health distress and access to healthcare, luglio 2016
- Medici Senza Frontiere, Fuoricampo, Richiedenti asilo e rifugiati in Italia: insediamenti informali e marginalità sociale, marzo 2016
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Report di Monitoraggio, I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA) IN ITALIA, Dati al 30 giugno 2017
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Report-MSNA-mese-Giugno, REPORT MENSILE I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA) IN ITALIA, luglio 2017
- REACH, Children on the move in Italy and Greece, giugno 2017
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Piano triennale per l'integrazione delle persone straniere immigrate, 2017-2019
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Programma Annuale Immigrazione 2017
- Regolamento 1051/2013,
- Regolamento n. 604/2013 (Regolamento Dublino III)
- Save the Children, Atlante Minori stranieri Non accompagnati in Italia, 2017
- UNHCR, Desperate Journeys, Refugees and migrants entering and crossing Europe via the Mediterranean and Western Balkan routes, agosto 2017
- UNHCR, Italy - Unaccompanied and Separated Children (UASC) Dashboard, luglio 2017
- UNHCR, UNICEF and IOM, Refugee and Migrant Children in Europe Accompanied, Unaccompanied and Separated, Quarterly Overview of Trends, January - March 2017, giugno 2017
- UNHCR, UNICEF, IRC, The Way Forward to Strengthened Policies and Practices for Unaccompanied and Separated children in Europe, luglio 2017
- UNICEF, Un viaggio fatale per i bambini. La rotta migratoria del Mediterraneo centrale, febbraio 2017

Allegati

Allegato N. 1:
Refusee d'Entree
Francia

FRANCE

DDPAF des Alpes Maritimes
 SPAF de Menton

REFUS D'ENTREE

Le 16/04/17 à 03h00, au point de passage frontalier de Brill-Saint-Pierre
 devant le(s) soussigné(s) BSH/04
 s'est présenté(e) :
 Nom : [REDACTED] Prénoms : [REDACTED]
 Né(e) le : [REDACTED] à [REDACTED]
 Sexe : 2002 M
 Nationalité : Enghesenne
 identifié(e) au moyen de [REDACTED] numéro : [REDACTED]
 délivré à [REDACTED] par [REDACTED] le [REDACTED]
 muni(e) d'un visa n° [REDACTED] de type [REDACTED] délivré par : [REDACTED]
 d'une durée de [REDACTED] jours pour les raisons suivantes : [REDACTED]
 En provenance de ITALIE, arrivé par A pice
 (Identifier le moyen de transport utilisé, par exemple le numéro du vol) lequel a été informé
 qu'une décision de refus d'entrée a été prise à son encontre en vertu des articles L. 211-1, L. 211-3,
 L. 212-2, L. 213-1 et L. 213-2 et R. 213-1 du code de l'entrée et du séjour des étrangers et du droit
 d'asile (CSEDA).
 Accompagné(e) des enfants : [REDACTED]
[REDACTED]
[REDACTED]

Allegato N. 2:
**Verbale di identificazione
Italia**

Il sopra citato minore era diretto a partenza appennato, su attivo alla STAGIONE ITALIANA francese del del Colle della Scala veniva fermato da personale dell'omologo organo di Polizia francese che lo accompagnava presso questo Ufficio in quanto sprovvisto di documenti, veniva sottoposto a rilievi foto-dattiloscopici, a seguito riscontro A.F.I.S. risultava Fonsegnalato in data 16/07/2017 a Genova con indicazione "INGRESSO IRREGOLARE NELL'UNIONE EUROPEA (REGOLAMENTO EURODAC)".

Di quanto sopra veniva notiziato il P.M. di turno per i minori, alle ore 17.00 del 17/08/2017, nella persona del [REDACTED] il quale valutata la situazione disponeva l'accompagnamento del minore presso la denominata [REDACTED] sita in via [REDACTED] [REDACTED]

Allegati:

- Verbale identificazione.
- Verbale Affidamento.
- Esito AFIS
- Verbale visita medico-legale

Il DIRIGENTE F.F. il Commissariato
Commissario Capo della P. di S.
[REDACTED]

Allegato N. 3: Documento rilasciato dalle autorità svizzere ai soggetti respinti in Italia

 Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Swiss Confederation

Federal Department of Finance FDP
Federal Customs Administration FCA
Corpo delle guardie di confine Fegione IV
Protezione di confine Fegione
Via G. Molta 5
CH - 6830 Chiasso

Legal Right to Be Heard in the Ordering of Expulsion and Entry Prohibition Measures

1) RUMACA Nr: Date of check: **13.05.2017**
Boarder Guard Post: Po Fegione Time: **16:00**
Place detained: Chiasso Via G.Molta 5, 6830 Chiasso

2) Personal particulars
Surname: [REDACTED]
Maiden name: [REDACTED]
First and middle name: [REDACTED]
Date of birth: 01.05.2001
Sex: Maschio
City/country of birth: Mogadiscio
Nationality: Somalia
Address (street): SFO
Postal code/ City/Country:

3) Refusal to make statement
☒ The above person has been informed of his/her right to refuse to make a statement.

4) Ascertainment
We are considering refusing entry to you for the following reasons:
☒ (A) Entering the country without valid travel documents
☐ (B) In possession of a false, falsified or forged travel document
☒ (C) Not in possession of a valid visa or residence permit
☐ (D) In possession of a false, falsified or forged visa or residence permit
☐ (E) Not in possession of the requisite documents for evidencing purpose and conditions of stay. The following document(s) was(were) not produced:
☐ (F) The maximum length of stay in the territory of the Schengen member states of three months within a period of six months was exceeded.
☒ (G) Does not possess sufficient funds to cover living expenses in relation to the duration and circumstances of stay or for return travel to country of origin or transit.
☐ (H) Has been issued a notice of denial of entry (permanent refusal of entry) entered in the:
☐ ZEMIS (Central Migration Information System) ☐ RPOIL ☐ SIS
☐ (I) Poses a threat to public safety and security, internal security, public health or the international relations of one or more of members of the European Union.
Justification:

5) Removal measure (removal / refusal of entry)
Based on the facts of the case and your statements, you can either be refused entry into Switzerland, or you can be removed from Switzerland by the competent authority. The legal basis are article 64 ff of 10th December 2005 on the Federal Alien Law (AuG, SR 142.20).

Prohibition of Entry
Depending on the circumstances and facts of the matter and your statement, the competent authorities may review the imposition of a denial of entry against you:
- vis-à-vis the nationals of third States, a denial of entry (permanent refusal of entry) may be reviewed for the whole Schengen Area,
- vis-à-vis persons entitled to freedom of movement and the nationals of third States with a residence document from a Schengen State, a denial of entry (permanent refusal of entry) may be reviewed for Switzerland.

6) Statement
In order to ensure due process and your right to be heard, we afford you the opportunity to give a statement in response to the denial of entry and expulsion, as well as the possible imposition of a permanent denial of entry.
I want to go to Germany.

7) No statement delivered
☐ Renunciation ☐ Refusal ☐ No reasons given

Date: 13.05.2017, time: 17:05 **Boarder Guard**
Surname / First name (Service no.): [REDACTED]
Corpo delle guardie di confine Fegione IV
Signature / stamp: 
Read and noted by the person concerned:
Signed: _____

Copies:
☒ Copy to the person concerned
☒ Copy to FOM together with report and any documents
☐ Copy to cantonal authorities
☒ Po Fegione

 Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Swiss Confederation

Federal Department of Finance FDP
Federal Customs Administration FCA
Corpo delle guardie di confine Fegione IV
Protezione di confine Fegione
Via G. Molta 5
CH - 6830 Chiasso

Information sheet on the removal order

This is to provide you with important information on the significance of the removal order:

- It was ascertained that you do not fulfill the requirements to stay in Switzerland and that you have to leave the country. The arguments are stated in the removal order.
- The legal basis of the removal order are article 64 ff of the Federal Alien Law (AuG; SR 142.20).
- You have to leave Switzerland by the deadline stated in the removal order. If you do not comply with the deadline specified for leaving Switzerland, coercive measures can be applied to execute your removal. In order to ensure the execution of your removal, you may also be placed under detention.
- If no deadline specified for leaving Switzerland has been ordered, you will have to leave Switzerland immediately. If you do not comply with this, or if you pose a danger for public security and public order or for interior or external security, your removal can be executed by applying coercive measures. In order to secure the execution of the removal, you may also be placed under detention.
- If you do not agree with the removal order, you have the right to appeal. You have the right to wait for the decision on your appeal in Switzerland only if the competent court has allowed this.
- An appeal can be lodged with the competent authority within five working days after receipt of the removal order. The address of the competent authority is given in the decision. An appeal does not have a suspensive effect.
- In addition to the obligation to leave Switzerland, the Federal Office for Migration may also order a refusal on entry to the country.
- The removal order is to be kept safe.

Allegato N. 4:

**Corte Europea dei Diritti dell’Uomo, comunicazione ricorso al Governo
convenuto/Richiesta di informazioni scritte**



Communicated on 3 October 2017

FIRST SECTION

Application no 70583/17
M.A. against Italy
lodged on 28 September 2017

STATEMENT OF FACTS

The applicant is a seventeen years old Ghanaian national, alleged victim of sexual violence.

COMPLAINTS

1. Invoking Article 3 of the Convention, the applicant complains about the reception's conditions in the Centre "Oswaldo Cappelletti" in Como, where she lives together with approximately one hundred eighty persons and where the conditions are not suitable to her vulnerable situation of unaccompanied minor and victim of sexual violence.

2. She invokes also Article 8 of the Convention, stating that the situation described in the facts seriously affects her right to respect for private life.

3. The applicant finally invokes Article 13 of the Convention stating that she did not have at her disposal an effective domestic remedy for her complaints under Articles 3 and 8 of the Convention. In particular, she alleges that the guardian appointed by the judicial authority did not undertake all the necessary actions provided by law in order to guarantee her fundamental rights.

QUESTIONS

1. Has there been a violation of Article 3 of the Convention due to the reception's conditions of the applicant in the Centre "Oswaldo Cappelletti" in Como, in particular considering that the applicant, a minor, has allegedly been victim of sexual and physical abuses?



2 M.A. v. ITALY – STATEMENT OF FACTS AND QUESTIONS

2. Have the national authorities adopted all the necessary measures imposed by domestic and international law in order to ensure an adequate protection of the applicant's rights under Articles 3 (prohibition of inhuman and degrading treatment) and 8 (respect for private life) of the Convention?

3. Did the applicant have at her disposal an effective domestic remedy for her complaints under Articles 3 and 8 of the Convention, as required by Article 13 of the Convention? In particular, did the guardian appointed by the judicial authority undertake all the necessary actions provided by law in order to guarantee the applicant's best interest?

Allegato N. 5:

Verbale di accertamento della sanzione per ingresso illegale nel territorio dello Stato, rilasciato ad un minore straniero non accompagnato da parte delle autorità austriache

Behörde: LPD Tirol

Block Nr.: 087678 Fortl. Zl.: 13

Bescheinigung über eine vorläufige Sicherheitsleistung/Beschlagnahme auf Grund des

☒ **Verwaltungsstrafgesetzes 1991 - VStG** ☒ **Zutreffendes ist angekreuzt** ☒

Auf Grund der erhaltenen Ermittlungsergebnisse (Name, Geburtsdatum, Wohnadresse):

[REDACTED]

geb. 25.11.1999 Somalia, VStG/91/10044903/2017

☐ ein Betrag von _____ eingezahlt ☐ Scheck ☐ Kreditkarte:

☒ statt des festgesetzten Betrages von 100€

☐ zur Sicherung des Verfalls wegen Gefahr im Verzug

Folgendes beschlagnahmt: Handy Alcafel blau

EV 10674/2017

Rechtsgrundlage:

☐ § 37 a Abs. 1 Z 1 VStG (Vorliegen der Voraussetzungen für eine Festnahme)

☒ § 37 a Abs. 1 Z 2 VStG (Erhebliche Einschwerung der Strafverfolgung oder der Strafvollstreckung oder Verursachung eines unverhältnismäßigen Aufwandes durch diese)

☐ § 37 a Abs. 3 VStG (Beschlagnahme wegen Nichtleistung einer vorläufigen Sicherheit in Geld)

☐ § 39 Abs. 2 VStG (Gefahr im Verzug)

☐ andere: _____

Ort, Datum: Ins am Bese 17.05.2017 Unterschrift: [Signature]

www.intersos.com

INTERSS